



BOLLETTINO DELLA ASSOCIAZIONE

Trimestrale - Spedizione in abbonamento postale - Art. 2 - Com. 20/c - Legge 662/96 - Filiale di Perugia

ANNO XLIX - Marzo 2001 - I

Album di famiglia

*“I ritratti catturano i momenti della nostra vita, ma -
così facendo - ci rendono immortali. Questo è il
loro ineffabile potere”.*

(Pam Roberts - Royal Photographic Society)



Di Eleonora PIGNERI si è parlato a pagina 7 del precedente numero di questa pubblicazione.

La sua foto, in costume di potenziale Madonna Primavera, giunse però in redazione tardivamente; tuttavia l'immagine è talmente bella da meritare la copertina di questo primo numero dell'anno 2001.

Lo sguardo intenso di questa adolescente è identico a quello del padre, Giovanni, ex-convittore nel periodo 1963-1973. Si tratta quindi di una “foto di famiglia” che è anche buona occasione per annunciare le date del Kalendimaggio 2001: la manifestazione si svolgerà dal 4 al 6 maggio utilizzando la tradizionale scenografia di Piazza del Comune, da qualche mese liberata definitivamente dalle impalcature e recuperata alla piena fruibilità.

Il Direttore

CONVEGNO NAZIONALE DELL'ANNO 2001

Si rende noto che il prossimo Convegno Nazionale dell'Associazione avrà luogo in Assisi nei giorni

16 e 17 GIUGNO 2001

Si raccomanda di prenotare il soggiorno tempestivamente e, comunque, entro il 31 maggio p.v. mediante appropriata comunicazione all'Ufficio Economato del Convitto (tel. e fax 075 812456).

Briciole di saggezza

Più l'intelligenza è vasta, e più soffre dei suoi limiti.

(E. Thiaudière)

*L'arte di essere saggi è l'arte di capire
a che cosa si può passar sopra.*

(William James)

“DANCING FRANCIS” (SAN FRANCESCO DANZATORE)



La produzione artistica ispirata dal Santo di Assisi si è arricchita di un nuovo capolavoro che, da qualche giorno, impreziosisce l'ingresso della Casa delle Suore Francescane dell'Atonement.

La scultura, donata dal Viterbo College della Città di La Crosse (Wisconsin U.S.A.), è opera del maestro Paul T. Granlund settantacinquenne scultore del Minnesota, attivo dal 1952 con una produzione di 555 opere ospitate nei più prestigiosi luoghi d'arte del mondo, anche in Italia a Firenze e a Roma e, da ultimo, nel Guggenheim Grant.

Tra le più famose, negli "States", è una del 1970 "VietnamWar Memorial" premiata dal Governatore dello Stato di origine di Paul T. Granlund, figlio di un pastore luterano.

"Dancing Francis" è frutto di un incontro dello scultore con Suor Ramona Miller che gli parla di San Francesco e del suo Cantico: subito nasce l'ispirazione che consente all'artista di realizzare una sintesi plastica di rara bellezza e di intensa suggestione. Propone il Santo in equilibrio tra Sorella Luna, sulla quale si poggiano i piedi, e Fratello Sole dal quale si trasfonde nel Santo la figura di Cristo.

E il Santo, grazie alla sensibilità dell'Autore, danza per esprimere il suo amore a Dio e la sua gratitudine per il Creato; malgrado la mole imponente (circa tre metri di altezza) se ne ricava una impressione di gradevole leggerezza, di gioia, di serenità che ben si colloca nello spirito di Assisi e nella sua variegata iconografia.

Altri quattro esemplari identici sono stati posti nei maggiori centri del Wisconsin, dell'Indiana e del Minnesota poi lo stampo è stato distrutto, come succede in presenza dei più riusciti capolavori.

Il 12 ottobre 2000, con l'intervento dei donatori, la scultura è stata presentata ufficialmente alla comunità.

Ma già tanti ospiti della foresteria dell'Atonement, provenienti da tutto il mondo, avevano in precedenza, durante l'estate del Giubileo, espresso entusiastici consensi per questa significativa testimonianza del fascino che San Francesco ancora esercita sugli Artisti maggiori.

Pio De Giuli

PRESIDI CON VALIGIA

Alberto BETTOLI e Vittorio LARDERA, neo-dirigenti scolastici, hanno lasciato la Vice Direzione del Convitto Nazionale di Assisi per raggiungere le rispettive destinazioni loro assegnate per effetto del "restyling" della rete scolastica.

BETTOLI dirige l'Istituto Comprensivo "G. Parini" di Castel Ritaldi nei pressi di Spoleto, struttura che comprende la scuola materna, la scuola elementare e la scuola media.

LARDERA ha la responsabilità di un plesso pentalobato di 540 allievi e 63 docenti distribuiti in cinque localizzazioni del territorio perugino (Ponte Felcino - Ponte Pattoli - Solfagnano - Ripa - Piccione).

La significativa evoluzione della loro carriera interrompe un rapporto con il Convitto durato, pur con qualche interruzione, per alcuni decenni (dal 1960 per Lardera e dal 1963 per Bettoli): in questa esperienza hanno entrambi dato un contributo forte allo sviluppo del "Principe di Napoli" secondo una prestigiosa tradizione ultrasecolare. Con la loro partenza si apre un vuoto che sicuramente verrà colmato ma che non può essere ignorato. Intanto, anche da queste colonne, i due funzionari hanno diritto ad un cenno di ringraziamento per l'impegno profuso a vantaggio di tanti vincitori e ad un augurio sincero di ulteriori lusinghiere affermazioni.

"Ad maiora", ad entrambi!!

Pio De Giuli

RECENSIONI

M. SCARLATO: “Incontro con il Generale Rommel”

Edizione 2000
Tipografia Cammarisano in Altomonte (CS)
Pagg. 1-62



Hanno il sapore inconfondibile della vita vissuta queste pagine di Mario Scarlato che estrae dallo scrigno della memoria ricordi saldamente impressi per effetto di emozioni intense, uniche.

Ce li presenta con la sua prosa abituale, apparentemente disadorna perché scarna ed essenziale, per scelta deliberata.

Sarebbe stato facile, infatti, cedere alla tentazione dell'enfasi retorica che quasi sempre si avverte nei memo-

riali dei reduci, ampiamente giustificata dalle sofferte esperienze dei protagonisti. Invece Scarlato, ancora una volta, non rinuncia al suo stile di uomo concreto, protagonista involontario ma vigile di grandi eventi.

L'effetto è particolarmente riuscito grazie ad una impostazione narrativa che somiglia alla sceneggiatura di un soggetto destinato alla cinematografia o alla "fiction" televisiva.

Su uno sfondo, caratterizzato quanto basta dai bagliori delle esplosioni e dal rombo delle artiglierie contrapposte, si stagliano i protagonisti: lo stesso Autore e il leggendario Generale ROMMEL, la "Volpe del Deserto".

Entrambi sostano per un attimo, in mezzo al deserto nord-africano, si guardano negli occhi per dirsi - più con gli sguardi che con le parole - la reciproca stima e la convergenza verso ideali comuni, nobili, esaltanti. Poi il turbine della guerra li separa per avviarli verso i rispettivi destini: tragico quello del Generale, dignitoso ed esemplare quello del giovane ufficiale che - dopo quasi sessanta anni - riesce, ancora, ad esercitare con successo l'arte della testimonianza.

E ciò facendo assicura continuità a quell'impegno civico che è costante paradigmatica della sua feconda longevità.

P. De Giuli

Artisti in Assisi

GIUSEPPE DRAGONI, in arte "Giudi", è un autentico personaggio del variegato e composito palinsesto in cui si articola la realtà autoctona contemporanea della terra francescana.

Entrare nel suo laboratorio è un privilegio concesso a pochi perché l'Artista è geloso della sua intimità, del suo "spazio vitale" al cui interno insegue gli stimoli di una creatività poliedrica, multidisciplinare, capace di coniugare ansie metafisiche, percepite a livello inconscio a più dirette pulsioni di contatto profondo con una realtà assaporata, da esperto, in tutte le sue manifestazioni cromatiche, sonore, plastiche.

Appena varcata la soglia di questo pagano "sancta sanctorum" si è quasi aggrediti dal grande disordine che regna nell'insospettabile "atelier": vasi di vernice appena aperti, strumenti da falegname, cornici, piedistalli, materiali cretacei, manufatti soltanto abbozzati, esiti di sperimentazioni non concluse, pezzi di vetro, frammenti di pietra e di metallo sono accatastati alla rinfusa.

Eppure, guidati dal proprietario, che - solo in virtù di una antica amicizia - si lascia intervistare, è possibile individuare un percorso logico che risponde a precisi bisogni dell'intimo.

Alla radice dell'ispirazione di Giuseppe Dragoni si colloca il desiderio di proporre la sua terra nelle manifestazioni più avvincenti: è così per il colore deciso dei suoi quadri; è così per la grazia armoniosa delle sue sculture orientate ad una femminilità a volte esplicita senza essere volgare, a volte intuita, imprecisata, quasi efebica; è così per le sue ceramiche che lasciano trasparire il desiderio di affrancarsi dagli schemi della consolidata tradizione regionale con effetti di luminosità nuova e di inesplorata trattazione dei materiali. Non c'è infatti soltanto passione nella fucina di "Giudi": vi troneggiano alcuni forni di elevata tecnologia che potrebbero indurre, con

la loro potenzialità, la tentazione di cedere alle effimere lusinghe del mercato.

Ma l'artista quasi beffardo nella sua scanzonata autocritica, è troppo affezionato al suo archetipo picaresco per trasformarsi in un prezzolato artigiano, succube alle ferree leggi della produzione di massa. Afferma anzi - ed è sincero - l'esatto contrario quando mi sfida a trovare nel suo repertorio due pezzi identici o semplicemente uguali.

Vagando con lo sguardo in questo spazio singolare vengo catturato da un volto femminile, forse una Madonna o forse Santa Chiara, che sprigiona una energia dolcissima, capace di attrazione irresistibile. Diviene, subito, una realtà protettrice della mia casa e della mia famiglia.

Ogni giorno la guardo, magari soltanto per un attimo, e non posso fare a meno di riflettere sul suo Autore.

Le ruvide scaltrezze di una vincente professionalità imprenditoriale non sono riuscite a soffocare la vocazione più profonda temperata dalle dure esperienze dell'emigrante e, prima ancora, dalla disciplina austera del Seminario.

Nel crogiolo della vita le componenti di una personalità complessa si sono fuse portando alla luce una sensibilità di spessore non comune che spazia irrequieta, quasi vulcanica, nelle diverse forme espressive.

Dragonì è capace di catturare i sogni e di farli divenire realtà con una impronta inconfondibile che sorprende e seduce.

Non saprei dire se in "Giudi" prevale lo scultore, il pittore, o il ceramista: è infatti comunque bravo nelle sue realizzazioni.

Pio De Giuli

Nuovo incontro interregionale a Bardolino sul Garda

Il 15/10/2000 a Bardolino (VR), nella stupenda cornice naturale del lago di Garda, si è tenuto il IV Incontro Interregionale fra gli "EX" di Liguria, Piemonte, Lombardia, Emilia Romagna, Veneto, Friuli V.G. e Trentino Alto Adige.

Sull'onda di un crescente entusiasmo che si manifesta dal primo incontro del 1997, organizzatori ed "Ex" si sono festosamente ritrovati con consorti e figli trascorrendo una giornata di autentica amicizia e di grande partecipazione arricchita dalla presenza di tre ritrovati vecchi compagni: Tessarin Leonardo, Martini Mirco e Vandelli Mauro. Ben 62 i convenuti che hanno potuto degustare un ottimo pranzo nel magnifico ristorante "La Loggia Rambaldi", fabbricato cinquecentesco fra i più preziosi di Bardolino. Alle Signore - fra le quali era presente, gradita ospite, Anita Ferrandi vedova del caro amico Gian Alberto - è stata offerta in dono una rosa. A conclusione dell'incontro ho sentito il dovere di ringraziare i presenti per la numerosa partecipazione che non ha solo rappresentato un gradito premio allo sforzo organizzativo, ma soprattutto un concreto segno della condivisione dei valori che hanno ispirato la nascita della nostra Associazione. Ho altresì aggiunto che la riuscita di tale incontro doveva essere interpretata come migliore auspicio a quello più importante e unificante del prossimo Giugno 2001 in Assisi alla cui partecipazione, pertanto, impegnavo accuratamente tutti i presenti.

Gli intervenuti: BALDUSSI I. - CANTALINI C. - BRUTI P. - CAPPELLINI L. - CASELLI F. - DE MENEGO F. - DIQUIGIOVANNI U. - FILIZZOLA G. - GERMINI P.G. -



GIANNUZZO E. - LOIACONO L. - MARCELLINI A. - MARCOLIN A. - MARCOLIN T. - MARSALA G. - MARTINI M. - MAZZOTTI A. - MICHELOTTO G.C. - MUNARI G.B. - NERI L. - NOCETTI L. - NOTA M. - OMERINI G.F. - PORTINARI G.G. - ROSSI E. - SCIANNAMEO V. - SCOLARI V. - TESSARIN L. - VANDELLI M. - VANOTTI U. - ZANOCCO G. - ZANON G.P.

Impossibilitati a partecipare hanno inviato saluti e auguri: RIMASSA A. - BACCO S. - CASCIO P. - CINTI F. - DE FRANCESCO F. - GRANATA M. - GUAGNINI P. - MANFREDINI P.P. - NERI R. - PARISI G. - PELLEGRINO E. - POGGI C. - RIULFI G. - SCAPOLO S. - CASA-GRANDE P.

Portinari G. Galeazzo

Un giorno da ex convittore a Bardolino sul Garda

Quel giorno in riva al Garda erano in tanti a ritrovarsi, con la nostalgia di sempre, quella di essere stati insieme per anni, convittori ad Assisi, a dividere le sorti buone e meno favorevoli di giovani studenti, fiduciosi nel futuro, che sarebbe giunto dopo quel lungo periodo di collegio.

Ho vissuto quel Convegno degli Ex Convittori del Nord Italia, da "esterno", in quanto avevo alcuni di loro solamente come compagni di classe al Bonghi - geometri- negli anni cinquanta. Quei ragazzi in divisa si chiamavano Daniele De Vallier - bellunese, Carlo Mancinelli - marchigiano di Francavilla d'Ete, Luigi Lingua - ligure di Cogoleto, Tullio Carissimi - valtellinese di Sondalo.

A quel tempo era ancora integrale ed austera la loro divisa, con obbligo della cravatta, del berretto tipo militare e i distintivi dorati alle maniche dei capi squadra, il tutto in netto contrasto con il comportamento della stragrande maggioranza di

essi, desiderosi di allegria, pronti al gioco ed allo scherzo appena se ne presentava l'occasione.

Quei miei compagni erano un poco insofferenti, specie il primo, rinomato per le sonore staffilate in rete nel sottostante campo di calcio. Di lui avevamo conosciuto i motivi per cui si trovava al Convitto: suo papà e sua mamma, insegnanti, erano ambedue periti in una rappresaglia durante la guerra. Lui non ce la fece a giungere al diploma, se ne andò prima.

Non ho mai più rivisto nessuno dei quattro e mi piacerebbe che ciò avvenisse...

Il 15 ottobre, però, ce n'erano tanti altri a Bardolino e qualcuno avevo avuto occasione di incontrarlo ad Assisi in recenti convegni o nelle ricorrenze dei decennali del diploma.

Quasi uno di loro, sono giunto, con la guida dell'amico e ormai concittadino di Bastia, Gilberto Zanocco, sul Lago di Garda ospiti ambedue di Alberto e Anna Maria Marcellini,



nella loro casa da week-end.

La domenica gli incontri e i saluti affettuosi degli Ex sono stati il segno di un legame che non si scioglie neanche dopo quarant'anni e più.

Al Ristorante "La Loggia Rambaldi", dove i principali organizzatori, Marcellini e Portinari, avevano fatto imbandire i tavoli per i settantacinque convenuti,

ci attendeva il primo approccio sopra un enorme carro agricolo tipico della zona, per l'occasione trasportato al piano superiore, seguito poi da un ottimo menù, consumato in un clima di spensieratezza.

Lo spirito che animava i Convittori era, per una certa direzione, sempre lo stesso del collegio, quello della libera uscita: infatti "giovani" del '28 - '29 mi hanno chiesto informazioni su alcune "ragazze" assisane del dopoguerra. Era come se per loro il tempo si fosse fermato.

In allegria, ben sostenuti dal "Rosso Bardolino", siamo giunti alla conclusione, con una delicata rosa per ogni signora invitata ed i saluti amplificati, con le istruzioni per il prossimo futuro.

Una fitta pioggia ci ha seguito fino alle nostre destinazioni: Gilberto verso Thiene ed io per Schio, dai nostri rispettivi parenti.

Ma il giorno seguente un altro amico ci attendeva, Tullio Marcolin, che ci faceva da Cicerone in visita alla palladiana Vicenza, con il culmine nel magnifico ed unico al mondo Teatro Olimpico.

Rino Casùla



La Loggia Rambaldi

La Loggia Rambaldi, fabbricato cinquecentesco di scuola di Giulio Romano, si affaccia sul porto di Bardolino proprio ove il lago, rientrando dopo l'insenatura del Belvedere, si allarga in un accogliente anfiteatro.

Fu costruita verso la fine del 1500 dal marchese Girolamo Rambaldi, che la concepì come belvedere al lago di fronte al suo palazzo di Bardolino. Di pregevole e preziosa fattura, il loggiato voleva essere un luogo di invito accogliente sullo scenario lacustre, un antiporto per chi, attraversando la corte, giungeva al Palazzo vero e proprio, che così veniva descritto in un atto del 12 febbraio 1563: "Una casa murata, coppata e solarata, con corte ed orto in vista del lago, ove abitava Girolamo, per mezzo del quale vi è un'altra casa con stalla, torcolo e camera da olive".

Capitani del Lago per diverse volte, i Rambaldi perseguirono sempre un itinerario politico, agricolo, di commercio, che li proiettava fra le famiglie protagoniste del Lago di Garda.

La Loggia rimane oggi a testimoniare l'ambizione di un progetto in seguito modificato.

Fortunatamente l'erosione dei mutati costumi e del tempo nulla ha tolto del suo pregio architettonico, che ne fa oggi uno dei più preziosi fabbricati di Bardolino.

Consegnato Diploma di benemerenzza all'ins. Vincenzo Antonio Lorusso



L'insegnante Vincenzo Antonio Lo Russo, originario di Carlopoli ma residente da lungo tempo a Lamezia Terme, ha ricevuto il Diploma di benemerenzza di prima classe, con facoltà di fregiarsi della medaglia d'oro, assegnato con decreto del Presidente della Repubblica e controfirmato dal

Ministero della Pubblica Istruzione, per aver compiuto quarant'anni di buon servizio nelle Scuole elementari.

La cerimonia di consegna si è svolta nella sala di riunioni della Scuola media di Serrastretta, alla presenza della direttrice Rita Paone, del direttore Giovanni Lucchino e degli insegnanti della Scuola materna, elementare e media.

Il direttore Lucchino, che era stato il promotore dell'iniziativa, prima di procedere alla consegna del Diploma, ha tratteggiato le doti umane, culturali e civiche dell'insegnante Lo Russo. Le più vive felicitazioni della direzione.

Nel regno della memoria

VINCENZO ADDUCI (1.11.1943 - 8.08.2000)



Non poteva bastare il breve annuncio della scomparsa, inserito prima di andare in stampa nell'ultimo Bollettino, per offrire alla nostra Comunità un degno ricordo di Vincenzo.

Egli era, infatti, uno dei protagonisti dell'Associazione per la quale profondeva le sue energie migliori, animando i convegni annuali con la sua fertile fantasia e la sua geniale creatività.

Riconfermato più volte nel Consiglio Direttivo del nostro Sodalizio si era prodigato con impegno per accrescere la coesione dei rapporti interpersonali sulla cui articolazione composita orientava la sua riflessione, con discrezione e intelligenza, sorretto dall'interesse per la psicologia, sbocciato durante la sua frequentazione della Facoltà di Scienze Politiche dell'Ateneo milanese.

Era nato a Cassano allo Jonio (CS) da Leonardo, insegnante elementare e da Elisa Gambardelli.

Rimasto orfano di padre, nel 1956, viene avviato dall'ENAM al Convitto Nazionale di Vibo Valentia per approdare, due anni dopo, al "Principe di Napoli" di Assisi. Qui completa la sua formazione (1958 -1965) conseguendo il diploma di ragioniere che

gli consente una dignitosa occupazione presso l'A.E.M. (Azienda Elettrica Municipalizzata) della città di Milano.

Durante il settennio assisano impara a suonare, da autodidatta, la chitarra ed il pianoforte, affinando una sensibilità musicale che - tra l'altro - lo mette in condizione di partecipare e di vincere nella celebre trasmissione radiofonica "La Corrida" condotta da Corrado. Chi non ricorda, tra i partecipanti ai convegni annuali, la sua capacità di trarre dal pentagramma effetti che giungono direttamente al cuore, spaziando dalla radice melodica della tradizione autoctona alle più moderne espressioni del jazz e della "rock-music"?

È costante in lui la nostalgia per la città della sua famiglia - Trebisacce - ridente località balneare della piana di Sibari, affacciata sul mare Jonio là dove esso offre le più intense tonalità di azzurro. Parla agli amici dell'antico feudo dei Chiaromonte e dei Sanseverino segnalandone le tradizioni più suggestive come l'estate trebisaccese che, il 9 agosto, gli ha dedicato la serata musicale proprio quando l'intero paese aveva appreso sgomento dell'imatura scomparsa sopravvenuta all'inizio di un periodo di vacanza sul Lago Maggiore, ad Oggebbio.

Lo stesso sgomento si era, contestualmente, diffuso tra i numerosi beneficiari della sua azione di volontariato culminata - nel 1990 - nella costituzione del C.I.D.A.P. (Centro Internazionale di Assistenza Psicologica) operativo in stretto collegamento con l'Associazione dei Medici di Corsico (MI).

La morte, giunta così repentina, senza preavviso alcuno ha interrotto un sogno di Vincenzo - la Comunità Papa Giovanni XXIII - struttura polifunzionale di psicoterapia.

Per questo progetto il Comune di Trebisacce aveva già concesso la disponibilità di alcuni ettari di terreno demaniale. Ora altri continueranno questa iniziativa ma di Vincenzo Adduci resterà indelebile l'impronta originaria, così come Egli continuerà a vivere nel ricordo degli amici ai quali teneva tanto e per i quali aveva sempre una parola buona e un pensiero gentile.

Pio De Giuli

Amarcord

Sono tornato in novembre ad Assisi per rivedere compagni ed amici non più rivisti da tempo, troppo tempo, ed in allegra compagnia fra "ti ricordi", "hai saputo" e "sai niente di" tanti ricordi sono tornati alla mente, ricordi sepolti di un tempo ormai lontano, ma mai dimenticato.

Siamo tornati a scendere le scale e le strade di una volta, abbiamo incontrato amici, rivisto luoghi cari e forse per un breve attimo siamo tornati i convittori giovani e baldanzosi che si preparavano ad incontrare una nuova vita.

Abbiamo ricordato chi non era presente e quando abbiamo parlato di Vincenzo Adduci come in un lampo la mente è andata a ritroso: dirimpettaio nella lunga tavolata di prima squadra, vicino di cameretta, con la stessa voglia di "studiare" che si stemperava fino a tarda notte in lunghe partite di ping pong finché Pio, incollerito ed urlante, non irrompeva in sala giochi imponendoci di smettere e di andare a letto, e noi, rispettosi ed obbedienti, iniziavamo una partita meno rumorosa al biliardo. Oppure quando a tarda sera saltato il muro di cinta andavamo a vedere di nascosto i nuovi film di Ciccio e Franco che ti piacevano tanto.

Non ricordo chi ha detto che Vincenzo aveva aperto uno studio di psicologia a Milano, tutti abbiamo riso increduli a questa dichiarazione dicendoci: chissà come sarebbe bello se potessimo presentarci tutti nel suo studio, chissà se ci riconoscerebbe, chissà quanti ricordi torneranno alla mente, chissà quante risate, chissà...

Non potremo mai farlo amico Vincenzo, ma questo sarà un nuovo e più triste ricordo che non potremo dimenticare mai.

Giandelmo Calderoni - Traversa Cà Lunga, 11 - Villanova di Bagnacavallo (RA)

IN RICORDO DI VINCENZO

Vincenzo Adduci ci ha lasciati per sempre in una calda serata dello scorso mese di agosto, colpito da un infarto, mentre si trovava in vacanza nelle vicinanze del Lago Maggiore. La notizia è corsa veloce fra tutti gli amici dell'Associazione che gli volevano bene e lo apprezzavano per le sue doti di semplicità, affettuosità e simpatia.

È stato lui con la sua bella voce e con la sua inseparabile chitarra ad animare tante delle nostre serate assisane, spesso seduti sulla gradinata di accesso al Convitto, ammirando la Rocca illuminata ed accarezzati da quelle dolci note che ci riportavano indietro nel tempo e nei ricordi.

Vincenzo amava profondamente Assisi, il Convitto e l'Associazione e portava costantemente nel cuore il ricordo struggente degli anni della giovinezza che ci videro convittori insieme.

Ci eravamo visti alcuni giorni prima dell'accaduto, ci vedevamo spessissimo; lui che viveva a Milano da solo aveva fatto della mia la sua seconda casa.

La storia della nostra amicizia, che è poi comune a quella di tanti altri ex convittori, risale alla fine degli anni cinquanta, entrambi orfani, entrambi piccoli, entrambi lontani da casa e bisognosi di amicizia e di affetto, ci incontrammo. Lui mi disse: "Di dove sei?", "Calabrese" risposi io, "Allora se mio paesano, anzi paisanello" concluse lui, perché io ero piccolo di fisico e più giovane d'età, e da allora questo fu il nostro modo di chiamarci. "Paisanello" mi chiamò allora la prima volta che ci conoscemmo e "Paisanello" mi chiamò l'ultima volta che ci siamo visti, anche se ormai il tempo e la vita avevano creato condizioni diverse.

Ad Assisi vivemmo stretti da grande amicizia e confidenza, condividemmo tristezze, delusioni, primi amori, speranze e sogni, grandi sogni per l'avvenire che era tutto da scoprire e da creare e per quel futuro ignoto che tanto ci affascinava e ci intimoriva.

Erano gli anni in cui Rettore era l'indimenticato Veneziano, economo Rufinelli e Vice Rettori Caratozzolo, Rossetti, Cimino ed infine l'attuale Rettore Suppa. Tra gli altri come istitutori c'erano De Giuli e Lardera appena ex ed ancora studenti universitari.

Fra i tanti compagni più o meno della nostra età posso ricordare qualcuno di quelli rimasti molto vicini al Convitto, da Armentano a Cova, da Guarnaccia a Cavalli e Matarangolo e poi tanti altri.

Fu proprio in questi anni che Vincenzo scoprì la sua vocazione musicale cominciando a strimpellare su quel vecchio piano che ancora oggi si trova nella sala del teatro e con il quale avranno sicuramente suonato generazioni di ex convittori. Finiti gli studi ritornammo nei propri paesi, ma il caso volle che ci ritrovassimo dopo circa un paio di anni tutti e due emigrati, tutti e due a Milano, tutti e due ancora soli e lontano da casa e con sedi di lavoro poco distanti nel centro della città.

Da quel momento fummo inseparabili e

reciprocamente testimoni degli eventi della vita che si susseguirono. L'amore per Assisi ci portò subito a frequentare l'Associazione. Erano gli inizi degli anni settanta, presidente il compianto Pantano, a cui seguì Rimassa.

Eravamo sempre presenti e Vincenzo ne fu in tutte le occasioni un protagonista ed un animatore, dai convegni nazionali di Assisi ai convegni regionali dei quali ricordo in modo particolare quelli organizzati con grande dovizia dall'allora Presidente Rimassa a S. Margherita Ligure.

Il momento del convegno era per noi un momento di grande gioia, partivamo insieme da Milano per rifurci per qualche giorno nel clima mistico e sereno di Assisi, alla ricerca di ricordi belli e lontani.

Grande gioia era ritrovare i vecchi amici, dal Rettore Suppa e la signora Isa, mia insegnante di francese, verso i quali abbiamo sempre nutrito un sincero affetto, a tutti gli altri ex anche più anziani di noi e con i quali si era creato un profondo legame affettivo così come era e come dovrebbe essere nello spirito della nostra associazione. Da Munaretto a Borraccia, da Tonello a Gibelli posso ricordare soltanto alcuni dei tanti amici scomparsi e rendere omaggio tramite loro a tutti coloro che ormai ci hanno lasciato.

A metà degli anni ottanta Vincenzo lascia l'azienda presso la quale lavorava ed inizia la sua attività di libero professionista creando un centro di assistenza psicologica. Il suo grande sogno era però quello di creare una struttura polifunzionale per i soggetti bisognosi di cure psicoterapeutiche, progetto per il quale aveva già trovato dei finanziatori ed aveva ottenuto l'approvazione dal Comune di Trebisacce, suo paese di origine, con la concessione di alcuni ettari di terreno demaniale.

Per lui sempre proiettato verso gli altri, la speranza di creare questa grande comunità organizzata come il nostro Convitto, ove potessero convivere coloro che avevano bisogno di cure e di affetto insieme a coloro che erano in grado di dare assistenza ed amore, era ormai sulla strada della realizzazione.

Tutti questi sogni e queste speranze sono svaniti però alle cinque di quel pomeriggio dell'8 agosto 2000 su quei monti, a lui molto cari, che si affacciano e si rispecchiano nelle acque del Lago Maggiore, ove era solito trascorrere qualche breve periodo di riposo.

Se è vero che negli attimi tragici della propria fine ognuno rivede come in un film lo scorrere delle immagini della propria vita, se è così, mentre il suo cuore generoso si stava fermano, nella sua mente saranno ritornate per un istante, oltre che quelle delle persone care, certamente anche quelle della sua giovinezza, del Convitto, della scuola, di Assisi, dell'Associazione e di tutti gli amici che lo amarono e sicuramente questi ricordi belli avranno reso più dolce il lungo viaggio verso la sua nuova vita.

Caloiero Sergio, Pogliano Milanese (MI)

La signora Rosetta Rimassa non è più con noi

Ho ricevuto da Genova, del tutto inattesa, la notizia luttuosa della scomparsa della Signora Rimassa, nel corso di una livida giornata invernale, appena mitigata dalla percezione della Natività imminente.

Con lo sgomento nel cuore ho diffuso l'annuncio nella rete di Assisi dei nostri Soci senza riuscire a distogliere la memoria dalla figura gentile ed aggraziata di questa donna la cui presenza, a fianco dell'amatissimo Presidente Onorario - Aldo G. Rimassa - era divenuta una costante paradigmatica di una immagine compiuta ed armonica. Conquistava senza sforzo chiunque avesse avuto il privilegio di entrare in rapporto con Lei: era l'eleganza signorile del tratto, era l'eloquio misurato di una persona abituata a rapporti sociali di alto profilo, era la materna sollecitudine di un'anima sensibile pronta a cogliere nel prossimo le necessità più nascoste. Negli ultimi tempi ci eravamo sentiti per telefono, spesso, ogni volta che per varie ragioni avevo bisogno di consultare l'amico Aldo: prima di mettermi in comunicazione con il marito non dimenticava mai una parola affettuosa per me e per la mia famiglia. E ciò facendo non assumeva mai il tono distaccato e distratto delle frasi di circostanza, tanto era vero ed intenso il legame suo con gli ex-convittori. Forse all'origine questo rapporto costituiva derivazione o riflesso di quello grande e profondo di suo marito, ma poi con il passare degli anni e la frequentazione assidua era sicuramente divenuta protagonista diretta di un affetto intenso e fedele nei confronti della nostra grande famiglia che ora la piange insieme ai suoi cari. L'ho sentita, fino all'ultimo, serena, probabilmente ignara della sorte imminente e mi piace pensare che il suo viatico non sia stato sofferto. Non lo meritava, per le tante opere buone di cui rimane, anche tra di noi, imperitura memoria.

Requiescat in pace !

Al Presidente Onorario, al caro amico Aldo e alle figlie, ripeto da queste colonne il contenuto del breve messaggio telegrafico con il quale ho cercato di sintetizzare, anticipandolo, il cordoglio di tutti coloro che leggeranno questa notizia: "Da questa terra francescana, dove affondano le comuni radici, giunga a te e alle tue figlie il conforto di una solidarietà che supera la mestizia del contingente con la certezza del tempo senza confini, riservato alle anime buone".

Pio De Giuli

IL TELEGRAMMA DEL PRESIDENTE ANSELMO

Ex Convittori partecipano commossi tuo profondo dolore scomparsa gentile signora stop una memoria la sua cara - dolce - onoranda - ove si impongono gli eterni valori dello spirito - il dolce legame dell'amicizia - i lumi dell'intelligenza - la santità della famiglia.

Ettore Anselmo presidente Associazione Nazionale ex alunni Convitto Nazionale Assisi.

TARCHINI ROCCO

Direttore Didattico in pensione

Al momento di andare in macchina è giunta la notizia della scomparsa di questo ex convittore avellinese, del periodo 1931-38, durante il quale è stato compagno di studi degli amici Arcangelo Musto, suo conterraneo, ed Enrico Pelacchi che ha fatto pervenire la notizia in redazione. Condoglianze vivissime alla famiglia ed ai suoi amici.

Settima Edizione della “Festa della Famiglia”

Anno Giubilare 2000

Con l'intervento del Vescovo di Assisi, Mons. Sergio Goretti, e del Sindaco di Assisi, Giorgio Bartolini, è stata celebrata con particolare solennità la festa della famiglia dell'anno 2000, ormai entrata nella tradizione cittadina grazie all'originale ideazione del francescano P. Felice Rossetti OFMC.

Ad accrescere l'importanza di questa settima edizione corretevano due fattori: il Giubileo e la riapertura della Chiesa Nuova, sede consolidata della manifestazione, dopo gli importanti restauri imposti dagli eventi sismici del Settembre 1997.

Anche la scelta della “famiglia dell'anno 2000” reca i segni di una esperienza non comune, riassuntiva di tutti i carismi concessi all'essere umano in circostanze segnate dall'impronta di una volontà superiore.

Il protagonista era presente all'evento nel suo abito talare, espressione di una identità acquisita dopo un frastagliato percorso. Infatti Probo Vaccarini (nato a Rimini il 4 giugno 1919, geometra, impiegato nelle Ferrovie dello Stato), all'età di 29 anni, in un momento di profonda crisi spirituale, lanciò a Dio la sfida, dicendo: “Se ci sei fatti vedere e fatti sentire, ed io farò tutto quello che Tu vuoi altrimenti farò quello che io voglio”. Dopo qualche mese, si reca a S. Giovanni Rotondo. Al confessionale, respinto da Padre Pio, decide di non tornarvi mai più. Il Cappuccino, però, apparentogli in sogno, gli dice tutti i peccati non confessati. Torna a S. Giovanni Rotondo e, questa volta, riceve l'assoluzione sacramentale, intraprendendo quindi un cammino di fede dedicandosi all'assistenza dei ragazzi in parrocchia, fino ad essere ordinato Diacono permanente. Tornato in visita da Padre Pio, questi gli suggerisce la via del matrimonio che lo farà padre di una “famiglia numerosa e santa”. Il 1° giugno 1952 sposa Anna Maria Vannucci, da cui ha ben sette figli. Nel 1970, muore la moglie Anna Maria. Probo chiede di diventare sacerdote. Superate alcune gravi difficoltà, con un particolare ecce-

zionale beneplacito della S. Sede, viene consacrato sacerdote l'8 maggio 1988.

I figli: Giovanni è parroco a Viserba Monte (Rimini); Francesco è parroco a Le Marmore (Terni); Giuseppe è parroco in Albania, inviato dal Vescovo di Rimini; Gioacchino, laureatosi in Lettere, Geologia e Belle Arti, è seminarista presso la Comunità di S. Mauro (Rimini); Maria Luisa è Suora tra le discepolo del Divin Maestro; Maria Pia battezzata da P. Pio, è sposata con quattro figli; Maria Celeste è consacrata laica, dedicata all'assistenza del padre, in sostituzione della madre.

Infine, lui, Probo Vaccarini, è attualmente parroco di S. Martino in Venti, con l'aureola di marito, padre e sacerdote.

Riflettendo su questa vicenda non si può che condividere l'affermazione del Vescovo Goretti che, con tutta la forza del suo magistero, ha esortato a considerare sempre la famiglia come essenziale “valore”, originato da un Sacramento e sostenuto da scelte coerenti ed irrinunciabili.

Pio De Giuli



Foto di gruppo della famiglia Vaccarini. Oltre a don Probo, ci sono Maria Pia, l'unica figlia che si è sposata (ha quattro bambini), don Francesco e padre Gioacchino, da poco entrato nel seminario di Rimini.

Dalla Stampa locale: quotidiani La Nazione - Corriere dell'Umbria - settimanale La Voce

PIO DE GIULI CONCLUDE UNA BRILLANTE CARRIERA NEI RUOLI DELL'IN.P.S.

Dopo un lungo periodo di attività, iniziato il 1 settembre 1960, con oltre quaranta anni di servizio, Pio De Giuli ha lasciato il servizio quasi interamente prestato nelle strutture INPS della Regione dell'Umbria, dove ha ricoperto incarichi importanti ed impegnativi, estesi, dal 1993, a livello nazionale ed a compiti ispettivi interni di particolare delicatezza. Ha espletato missioni nelle città di Torino, Bologna, Vicenza, L'Aquila, Salerno, Napoli, Brindisi ottenendo risultati di notevole interesse per la strategia di miglioramento del maggiore Ente previdenziale del Paese.

Nella lettera di commiato del Direttore Generale, Fabio Trizzino, si legge “sincero apprezzamento per l'attività svolta nell'adempimento di funzioni comportanti particolare impegno ed assunzione di responsabilità”. L'elogio è ampiamente meritato perchè questo Dirigente ha sempre interpretato il proprio ruolo con intelligenza e sensibilità, con equilibrio e con rigore, offrendo un esempio positivo di come deve essere svolto il servizio pubblico.

Il suo stile direzionale, inconfondibile, sostenuto da elevata professionalità e senso del dovere, ha lasciato una impronta significativa nel suo ambiente di lavoro all'interno del quale ha formato molti collaboratori che ora ne raccolgono l'eredità operativa. L'interessato ha dichiarato nella circostanza del suo primo giorno da pensionato (1.12.2000) ...”dopo tanti anni ritengo giusto, sotto il profilo etico oltre che legittimo sul piano giuridico, lasciare libero un posto che potrà essere utile ad un giovane laureato che ne ha bisogno: mi mancheranno i rapporti umani che hanno caratterizzato questa lunga esperienza e dei quali serberò memoria indelebile, ma avrò altre occasioni di incontrare la gente e di essere utile alla comunità”.

SEDUTA DEL CONSIGLIO DIRETTIVO

15 dicembre 2000

Alle ore 17,30, a seguito di regolare convocazione, si è riunito il Consiglio Direttivo dell'Associazione.

Il Presidente Ettore Anselmo ha constatato il numero legale nelle persone del Vice Presidente Rettore Nicola Suppa e dei Consiglieri Luigi Armentano, Italo Baldussi, Pio De Giuli, Giovanni De Muro, Michele Fiore, Vincenzo Guarnaccia, Gilberto Zanocco.

Risulta assente giustificato il Consigliere Luigi Nocetti che ha indirizzato ai presenti il suo saluto augurale.

Assistono ai lavori in qualità di Revisori dei Conti Goffredo M. Copparoni ed Emilio Ruffinelli.

Il Presidente informa il Consiglio di un messaggio di affettuosa adesione fatto pervenire dal Presidente Onorario, Aldo G. Rimassa, che formula l'auspicio di una Associazione sempre unita ed orientata al perseguimento delle finalità statutarie.

Ed è proprio lo Statuto il principale argomento della riunione durante la quale viene data lettura di un testo integrato, reso disponibile dal socio Blumetti anche in versione informatizzata.

L'esame, articolo per articolo, procede con ampio ed approfondito dibattito facendo registrare in molti casi l'unanimità dei consensi, in altri casi una posizione differenziata che, quasi sempre, è esposta dal Consigliere Zanocco.

I testi di cui è cenno vengono pubblicati di seguito al presente sintetico verbale. Se ne raccomanda un attento esame da parte di tutti i Soci affinché, in occasione del Convegno annunciato per il prossimo mese di giugno 2001, l'Assemblea possa dotare l'Associazione del nuovo statuto, dopo oltre cinquanta anni dalla prima stesura.

I "Fondatori" provvidero infatti alla fase costituente nel lontano 1949.

Il Consiglio ha anche esaminato le seguenti proposte:

- attribuzione della Vice Presidenza Onoraria al Rettore Nicola Suppa nel momento in cui cesserà dal servizio;
- gemellaggio con l'Associazione ex-allievi del famoso Collegio "Cicognini" di Prato;

- intestazione di due aule di Convitto (padiglione corrispondente alle ex I e II squadra) ai Generali Manrico Gibelli e Aldo Meoli, ex convittori che con la loro vita esemplare hanno accresciuto il prestigio della comune identità;

- attivazione di un sito Internet, finalizzato alla diffusione del sodalizio e alla moderna documentazione di tutte le attività sociali.

Il Consiglio ha infine deliberato:

- la dotazione della Segreteria dell'Associazione di un moderno PC, dotato di stampante laser, entro un limite di spesa di £. 2.000.000 (duemilioni) per la quale il Tesoriere ha confermato la sussistenza di copertura finanziaria;

- il rimborso spese di viaggio per i Consiglieri non residenti in Assisi, con effetto dalla seduta corrente. Tale rimborso sarà pari alle spese sostenute e documentate o, in alternativa, ad una indennità chilometrica di £. 400, indicizzata al parametro di 1/5 del costo di un litro di benzina super, in analogia a quanto previsto dagli Enti Pubblici per i propri dipendenti.

Al termine della riunione il Presidente ha richiamato con fermezza i Consiglieri sulla inopportunità di coinvolgere l'Associazione nelle polemiche che recentemente hanno interessato la città di Assisi sul progetto "Mattonata": perciò chiunque desidera esprimere le proprie opinioni a favore o contro la discussa iniziativa del Comune di Assisi dovrà farlo a titolo personale, evitando di introdurre nella dimensione associativa ulteriori motivi di disaggregazione.

Alle ore 19,45 la seduta si è sciolta per consentire ai partecipanti di essere presenti alla "Festa degli auguri dell'anno 2000", organizzata dal Convitto in prossimità delle vacanze natalizie.

PDG

STATUTO DELL'ASSOCIAZIONE (proposta)

ART. 1 - FONDAZIONE

ART. 2 - SEDE

ART. 3 - SCOPI

ART. 4 - SOCI

ART. 5 - DECADENZA DEI SOCI

ART. 6 - ADUNANZE E CONVEGNI

ART. 7 - ORGANI DELL'ASSOCIAZIONE

ART. 8 - CARICHE SOCIALI - DURATA E RINNOVO

ART. 9 - ASSEMBLEA GENERALE DEI SOCI

ART. 10 - DIRITTO DI VOTO E DI RAPPRESENTANZA

ART. 11 - VALIDITÀ DELLE DELIBERE

ART. 12 - IL PRESIDENTE DELL'ASSOCIAZIONE

ART. 13 - CONSIGLIO DIRETTIVO

ART. 14 - RIUNIONI DEL CONSIGLIO DIRETTIVO

ART. 15 - COLLEGIO SINDACALE

ART. 16 - COLLEGIO DEI DECANI

ART. 17 - DELEGATI TERRITORIALI

ART. 18 - ESERCIZIO FINANZIARIO

ART. 19 - FONDI

ART. 20 - AMMINISTRAZIONE

ART. 21 - CONSULTAZIONE A MEZZO REFERENDUM

ART. 22 - MODALITÀ DI ATTUAZIONE DEL REFERENDUM

ART. 1 - FONDAZIONE

Il primo gennaio 1952 è stata istituita l'Associazione degli ex alunni del Convitto Nazionale di Assisi.

ART. 2 - SEDE

L'Associazione ha sede legale ed amministrativa in Assisi, presso il Convitto Nazionale "Principe di Napoli".

ART. 3 - SCOPI

L'Associazione non ha fini di lucro. Gli scopi dell'Associazione sono:

a) tenere saldo e desto il riconoscente affetto degli ex alunni verso il collegio che li ha educati ed avviati alla vita;

b) tenere vivi ed inestinguibili gli antichi affetti giovanili con i compagni di collegio mercé periodici contatti di frequenti convegni e con un bollettino sociale a carattere periodico da inviarsi gratuitamente a tutti i soci;

c) svolgere opera di benefico aiuto e di provvidenziale assistenza verso i convittori, con patrocinio morale e materiale da esplicarsi, in particolare modo, verso i senza genitori ed i meno fortunati; accrescere e cementare lo spirito di fratellanza e di solidarietà fra tutti gli ex compagni adottando, in casi eccezionali, anche l'intervento economico da parte del Sodalizio in favore di quelli meritevoli di aiuto.

ART. 4 - SOCI

Fanno parte dell'Associazione Soci Ordinari e Soci Straordinari.

Sono soci ordinari tutti gli ex convittori che si obbligano esplicitamente, anche ai fini della tutela della riservatezza, a rispettare lo statuto ed a versare una contribuzione personale annua nella misura deliberata dall'assemblea generale dei soci. Gli ex convittori, dall'uscita dal Convitto sono esonerati dal versamento della quota intera per i primi due anni e del 50% della quota nei successivi due.

Sono soci straordinari i familiari dei soci ed i familiari degli alunni presenti in convitto che ne facciano domanda.

Sono soci straordinari tutti gli ex alunni che hanno frequentato il convitto in qualità di semiconvittori, che ne facciano richiesta.

Sono altresì soci straordinari quelli fra gli ex o attuali insegnanti o educatori, funzionari e dipendenti del convitto o simpatizzanti che, proposti al Consiglio Direttivo, ottengono l'approvazione unanime di quest'ultimo ed accettino di far parte dell'Associazione.

I soci straordinari, al pari di quelli ordinari, si impegnano a rispettare lo statuto ed a versare una contribuzione annua nella misura fissata dal Consiglio Direttivo.

I soci straordinari possono diventare soci ordinari. (Da decidere dopo quanto

tempo e con quali modalità e se tale facoltà è riconosciuta solo agli ex semi convittori o a tutti i soci straordinari).

Il Rettore pro-tempore del Convitto è, di diritto, socio ordinario (socio onorario) e Vice Presidente del Consiglio Direttivo, per tutta la durata del suo mandato.

ART. 5 - DECADENZA DEI SOCI

La qualità di socio si perde:

- a) per la morte del socio;
- b) per dimissioni;
- c) *per la inosservanza degli obblighi derivanti dallo statuto o per comportamenti od azioni contrari agli scopi dell'Associazione, su delibera del Consiglio Direttivo con maggioranza dei due terzi previo parere del Collegio dei (Decani-Saggi-Garanti-Proviviri).*

ART. 6 - ADUNANZE E CONVEGNI

L'adunanza generale dei soci ed il convegno annuale si svolgono, di norma, nel mese di giugno di ogni anno nella sede del Convitto in Assisi. Il Collegio, nei limiti delle sue possibilità e sulla base di una quota di pagamento da stabilirsi di anno in anno, offre ospitalità - per la durata del convegno - ai soci ordinari e straordinari.

ART. 7 - ORGANI DELL'ASSOCIAZIONE

Sono:

- a) l'Assemblea generale dei soci ordinari;
- b) il Presidente dell'Associazione
- c) il Vice presidente.
- d) il Consiglio direttivo
- e) il Collegio sindacale
- f) il Collegio dei Decani-Saggi-Garanti-Proviviri
- g) i delegati territoriali

ART. 8 - CARICHE SOCIALI - DURATA E RINNOVO

Le cariche sociali hanno la durata di un triennio, ad eccezione del Vice Presidente di diritto, Rettore pro-tempore del Convitto e del Collegio dei Decani.

Le votazioni per il rinnovo delle cariche sociali hanno luogo, improrogabilmente, nell'anno solare di scadenza del mandato precedente, secondo le modalità stabilite dal regolamento elettorale allegato al presente statuto.

ART. 9 - ASSEMBLEA GENERALE DEI SOCI

- a) determina l'indirizzo dell'azione sociale in rapporto agli scopi fissati dall'articolo 3;
 - b) delibera sull'assunzione di eventuali obbligazioni a carattere oneroso del Sodalizio, precisandone le modalità, la durata e le garanzie;
 - c) approva i bilanci consuntivi dell'Associazione;
 - d) elegge, scegliendoli fra i soci ex convittori, il Presidente, i componenti del *Consiglio Direttivo* ed i componenti del Collegio Sindacale, *di cui potranno far parte anche non ex convittori*;
 - e) delibera su eventuali modifiche dello statuto e su altri argomenti di particolare importanza che vengano portati alla sua attenzione;
- Per i suoi lavori l'Assemblea generale elegge un presidente ed un ufficio di presidenza composto da due membri, di cui uno con funzioni di segretario, che coadiuva il Presidente dell'Assemblea.

ART. 10 - DIRITTO DI VOTO E DI RAPPRESENTANZA

Ciascun socio ordinario o straordinario ha diritto ad un voto in Assemblea e può farsi rappresentare da un altro socio a mezzo delega scritta debitamente autenticata. Ogni socio non può rappresentare più di un altro socio.

ART. 11 - VALIDITÀ DELLE DELIBERE

Nell'adunanza generale dei soci ordinari e straordinari, in occasione del convegno annuale, le deliberazioni dell'Assemblea sono valide se approvate dalla maggioranza dei presenti.

Le votazioni avvengono per appello nominale o per alzata o seduta. La forma di votazione sarà di volta in volta determinata dall'assemblea.

ART. 12 - IL PRESIDENTE DELL'ASSOCIAZIONE

Presiede il Consiglio Direttivo; rappresenta legalmente il Sodalizio e ne firma gli atti; esercita le altre attribuzioni stabilite dallo statuto e provvede - unitamente al comitato ristretto dei Consiglieri - a dare esecuzione alle decisioni del Consiglio Direttivo adottando - in caso di urgenza - provvedimenti di competenza del Consiglio Direttivo, salvo ratifica di quest'ultimo nella prima riunione successiva.

In particolare è autorizzato a riscuotere i fondi di cui all'articolo 21 ed a rilasciarne quietanza; è autorizzato ad intrattenere nella sede amministrativa dell'Associazione rapporti di deposito in conto corrente con gli Istituti di Credito e con l'Amministrazione postale ed a compiere tutte le operazioni di apertura, di deposito, di prelevamento e di chiusura sui conti.

In caso di assenza o di impedimento il Presidente è sostituito dal Vice presidente.

ART. 13 - CONSIGLIO DIRETTIVO

E' composto dal Presidente dell'Associazione, dal Vice Presidente e da otto consiglieri.

Funzioni:

- a) promuove iniziative e provvedimenti tendenti a conseguire i fini previsti dal presente statuto;

b) compila il bilancio dell'Associazione;

c) elegge nel suo seno un comitato ristretto preposto ad affiancare il Presidente nell'eseguire le deliberazioni prese dall'Assemblea e dal Consiglio Direttivo (stesso);

d) decide sulla decadenza dei soci inadempienti agli impegni assunti;

e) delibera l'erogazione dei premi e dei sussidi ai convittori meritevoli e/o bisognosi, su segnalazione del Rettore, nonché eventuali contributi intesi a favorire le attività culturali, ricreative e sportive degli allievi;

f) assume tutte le decisioni recanti obbligazioni a carico del Sodalizio e tutte le autorizzazioni di firma delle obbligazioni stesse, salvo quanto specificatamente previsto all'articolo 12.

ART. 14 - RIUNIONI DEL CONSIGLIO DIRETTIVO

Il Consiglio Direttivo si riunisce, di norma, alla vigilia del Convegno annuale, oppure su richiesta del Presidente ed anche nel caso in cui lo richieda almeno un terzo dei componenti il Consiglio stesso. L'ordine del giorno viene redatto dal Presidente e dal Vice Presidente. Su di esso il Consiglio può deliberare anche epistolarmente. A parità di voti si intendono approvate le proposte che ricevono l'approvazione del Presidente.

ART. 15 - COLLEGIO SINDACALE

E' formato da tre membri effettivi e due supplenti. Assiste alle sedute dell'Assemblea generale dei soci e del Consiglio Direttivo; vigila e controlla gli atti contabili dell'Associazione ed il rendiconto dell'esercizio finanziario, redigendo una breve relazione.

ART. 16 - COLLEGIO DEI DECANI - GARANTI - SAGGI - PROBIVIRI

E' composto da tre soci nominati all'unanimità dal Consiglio Direttivo o in mancanza di accordo con la maggioranza dei 4/5 dello stesso.

Il collegio dei decani dura in carica un triennio, è organo di garanzia e funge da giuri d'onore, deputato a risolvere e dirimere controversie di qualsiasi natura sorte all'interno dell'associazione, su istanza di chi vi abbia interesse.

Si riunisce di norma in occasione del convegno annuale e può deliberare anche senza la necessità di riunirsi.

ART. 17 - DELEGATI TERRITORIALI

Su designazione del Presidente ed approvazione del Consiglio Direttivo, vengono nominati delegati territoriali dell'Associazione. Gli stessi promuovono iniziative locali, possono istituire sezioni territoriali degli iscritti, relazionano sull'andamento della propria attività il Presidente e partecipano con facoltà di voto consultivo alla riunione del Consiglio Direttivo convocato in occasione del Convegno annuale.

ART. 18 - ESERCIZIO FINANZIARIO

L'esercizio finanziario dell'Associazione decorre dal primo luglio di ogni anno e termina il trenta giugno dell'anno successivo.

ART. 19 - FONDI

I fondi dell'Associazione sono costituiti da:

- a) quote sociali dei soci ordinari e straordinari;
- b) qualunque altra elargizione di qualsiasi natura, da chiunque fatta, Ente o persona, a favore dell'Associazione.

ART. 20 - AMMINISTRAZIONE

E' affidata al Presidente la gestione dell'Associazione e la detenzione dei fondi.

Il Consiglio Direttivo, su proposta del Presidente, può delegare uno o più incarichi attribuiti la gestione o la detenzione dei fondi ad uno o più soci. In tal caso il socio o i soci a ciò preposti sono ammessi, con voto consultivo, in seno al Consiglio Direttivo.

Il Presidente ed il Consiglio Direttivo sono tenuti a fornire all'Assemblea generale dei soci un dettagliato rendiconto finanziario della gestione, controllato ed approvato dal Collegio sindacale.

Tutti gli incarichi inerenti all'Associazione sono completamente gratuiti.

Il consiglio direttivo può eccezionalmente ed esclusivamente a titolo di rimborso spese deliberare erogazioni a favore di organi dell'Associazione iscrivendone le somme in una specifica voce di bilancio.

ART. 21 - CONSULTAZIONE A MEZZO REFERENDUM

Sulle modifiche dello statuto o su argomenti di particolare importanza, quando lo richiedano per iscritto al Presidente almeno un terzo dei soci ordinari, può essere indetto un referendum mediante pubblicazione sul Bollettino.

I richiedenti dovranno fare autenticare le loro firme ai sensi di legge.

Hanno diritto di partecipare al referendum solo i soci ordinari.

La proposta soggetta a referendum è approvata se ha partecipato alla votazione la maggioranza degli aventi diritto e se è raggiunta la maggioranza dei voti validamente espressi.

ART. 22 - MODALITÀ DI ATTUAZIONE DEL REFERENDUM

Le operazioni del referendum sono controllate da un notaio. La consultazione avviene a mezzo lettera raccomandata con ricevuta di ritorno.

L'esito della votazione del referendum viene accertato dal notaio entro venti giorni dalla scadenza stabilita per il referendum stesso e comunicata dal notaio al Presidente che ne dà notizia ai soci attraverso il Bollettino

NOTA: LE PARTI IN NERETTO DEVONO ESSERE DELIBERATE IN UN SENSO O NELL'ALTRO DALL'ASSEMBLEA

Agenda Soci

Per merito esclusivo di alcuni volenterosi (Giangaleazzo Portinari, Michele Fiore, Giovanni De Muro) è possibile pubblicare il seguente elenco che costituisce integrazione o aggiornamento dell'AGENDA SOCI, ormai datata ma sempre molto utile per attivare o riallacciare rapporti e contatti tra ex convittori.

Sarebbe bello poter avere, in ognuno dei prossimi numeri di questo Bollettino, una pagina così fitta di nomi e indirizzi. Chi vuole collaborare a questo progetto potrà farlo indirizzando le segnalazioni al Direttore del Bollettino (Pio De Giuli - Via Madonna dell'olivo 26/2 - 06081 Assisi).



- **AVETA BERNARDO**
Corso del Popolo, 167 - Tel. 041 3312119 - 30175 Mestre (VE)
- **BUZZI MARIO**
Piazza I Maggio, 30 - Povegliano (VR) - Tel. 045 7971064
- **CALDERONI GIANDELMO**
Traversa Ca' lunga, 11 - 48020 Villanova di Bagnocavallo (RA) - Tel. 0545 497700
- **CASELLI FULVIO**
Via Guide Alpine, 80 - 32043 Cortina (BL) - Tel. 0436 4733
- **CINTI FULVIO**
Corso Montecucco, 45 - 10140 Torino - Tel. 011 331053
- **DIQUIGIOVANNI UMBERTO**
Via De Gasperi, 13 - 36070 Brogliano (VI) - Tel. 0445 947507
- **FILIZZOLA GERARDO**
Via Mazzucatelli, 15 - Milano - Tel. 02 70125848
- **GIAMBANCO GIANNI**
Viale Ratto delle Sabine, 6 - 00131 Roma - Tel. 06 414025
- **GIANNUZZO EDOARDO**
Via Costantina, 19 - 24100 Bergamo - Tel. 035 315447
- **GONZATO RAIMONDO**
Via D. L. Sturzo, 23 - 36040 Grisignano di Zocco (VC)
Tel. 0444 614433
- **GUAGNINI PIERO**
Via B. da Feltre, 2 - 27100 Pavia - Tel. 0382 25144
- **MANFREDINI PIERPELLEGRINO**
Via Giardini Sud, 18 - 41027 Pievepelago (MO)
Tel. 0536 72028
- **MARCELLINI ALBERTO**
Via Rovereto, 2 - 37126 Verona - Tel. 045 915076
- **MARCOLIN ANGELO**
Via Leopardi - 35038 Torreglia (PD)
- **MARCOLIN GIORGIO**
Via F. Lippi, 4/22 - 35134 Padova - Tel. 049 619758
- **MARTINI MIRCO**
Via Risorgimento, 1 - Volpago del Montello (TV)
Tel. 0423 620226
- **MOSCHINI FRANCESCO**
Via Gramsci 54/a - 61037 Mondolfo (PS) - Tel. 0721 959008
- **MUNARI GIAMBATTISTA**
Via Salieri, 23 - 36061 Bassano d. Grappa (VI)
Tel. 0424 521651
- **OMERINI FRANCO**
Via G. Segantini, 13/2 - 30175 Mestre (VE) - Tel. 041 680581
- **SCHIRATO MAURIZIO**
Via Velo, 30 - 36046 Lusiana (VI) - Tel. 0424 40649
- **SCIANNAMEO VITTORIO**
Viale Europa, 62 - 20060 Gessate (MI) - Tel. 02 95781061
- **SPEZIALE COSIMO**
Viale Cremona, 13 - 00161 Roma - Tel. 06 44250664
- **SPEZIALE DOMENICO**
Via Diaz, 2 - 89048 Siderno (RC) - Tel. 0964 388585
- **TARTAGLIA MARINO**
Via Giusta - 05100 Terni
- **TESSARIN LEONARDO**
Via Molino S. G., 12 - 20058 Villasanta (MI) - Tel. 039 303861
- **VANDELLI MAURO**
Via D. Cimarosa, 132 - 41100 Modena - Tel. 059 361395
- **VANOTTI UMBERTO**
Via Brine, 26 - Costa Volpino - 39031 Brunico (BZ)
Tel. 035 927003

RICORDI DI UN SESSANTENNE

Subito dopo la guerra il gruppo era composto da ragazzi quasi della stessa età, tutti giovanissimi; il più "vecchio" apparteneva alla classe 1938, il più giovane era nato dopo l'8 settembre 1943.

La maggioranza, di cui facevo parte, si vantava di essere venuta al mondo nel 1940, "classe di ferro", forse perché corrispondeva all'anno in cui incominciarono a farsi sentire in Europa anche i nostri cannoni.

Eravamo molto affiatati e l'amicizia rappresentava un intenso e forte valore nel quale credevamo fermamente.

In qualche modo eravamo stati coinvolti dai tragici avvenimenti della guerra, i nostri occhi però, grazie a Dio, non avevano "registrato" i drammi di quella follia collettiva, ma nelle nostre case non c'era più posto per le lacrime, tante infatti erano state versate per la morte dei nostri cari, molti dei quali non avevano avuto cristiana sepoltura poiché erano caduti nelle gelide acque del Don, sulle nevi eterne delle sterminate pianure sovietiche o erano stati inghiottiti dai flutti nei bui e freddi fondali del Mediterraneo e dell'Atlantico.

Eravamo più o meno sui dieci anni, ma già "uomini fatti", "ometti" per le persone adulte che si curavano di noi.

Quegli avvenimenti in qualche modo erano stati formativi e ne eravamo consapevoli.

Ci piaceva il gioco, la vita di gruppo, ma difficilmente si esagerava, infatti tutti i nostri atti erano eseguiti con moderazione, senza strafare.

Non si parlava molto della guerra anche se a scuola gli insegnanti, per averla vissuta in prima persona, facevano frequenti riferimenti alle loro esperienze di soldati.

Ci limitavamo, nei momenti dello svago, a chiedere agli amici: "Sei per l'Aviazione o per la Marina?".

In genere aveva più simpatizzanti l'"Arma Azzurra" e quindi i più intonavano un simpatico ritornello che tra l'altro diceva "della Marina ce ne freghiamo perché dall'alto la bombardiamo, gira gira l'elica romba il motore questa è la bella vita dell'aviator".

Per noi rappresentava un mito un ex convittore che aveva sposato una bella ragazza del posto, che si era distinto in Aeronautica durante il conflitto mondiale.

Talvolta con il "suo" velivolo, quando sorvolava la nostra città, per attirare l'attenzione dei suoi cari e per salutarli, ese-

guiva alcune spericolate "picchiate" sfiorando tetti e campanili, poi atterrava sull'unica pista del vicino aeroporto.

Al "Pincio", nel parco che si trova dentro le mura, sotto la premurosa sorveglianza dei nostri familiari mettevamo in risalto le "capacità atletiche" nella corsa, negli scontri affatto cruenti che ci vedevano divisi in "guardie e ladri", in italiani e tedeschi o in americani e giapponesi.

Disponevamo di "armi leggere": pistole e fuciletti di latta; i più fortunati possedevano quelli che "sparavano" un tappo trattenuto da un cordino. Amavamo parlare di calcio ed i nostri miti, anche se mai visti, se non sulle figurine che incollavamo su di un album, erano i giocatori delle squadre di serie A.

Molti di noi sostenevano la prestigiosa squadra del Torino e, quando sullo "stradone" o sul campetto a ridosso del castello, ci dividevamo in due gruppi sognavamo di essere campioni come Bacigalupo, Martelli, Castigliano, Grezar, Menti, Loik, Gabetto, Mazzola, Ossola, Ballarin I, Ballarin II, Operto, Maroso, Fadini, Bongiorini, Grava e Schubert.

Soffrimmo quando l'aereo che li riportava a Torino dopo un incontro internazionale si schiantò contro il Santuario di Superga e non ci furono superstiti.

Per molto tempo rimanemmo fedeli a quei campioni ed i loro nomi ricorrevano spesso durante le nostre partite.

Le figurine di carta, non belle e resistenti come quelle che acquistiamo ora ai nostri figli, avevano un grande valore per noi ragazzi. Servivano a fare gli scambi per ottenere quelle dei calciatori più amati e famosi: almeno venti per garantirsi i capitani dei vari clubs. Le più rare venivano custodite in cofanetti metallici per le sigarette - oggi molto apprezzati - che vendevano i tabaccai.

Giocavamo sempre in gruppo ed eravamo felici quando ci permettevano di andare a scorrazzare nell'orto del Parroco del Vescovado, sul piazzale dell'ex palestra GIL ed a San Lorenzo.

Non venivamo meno ai nostri doveri e pertanto prendevamo con serietà i lavori scolastici, allora abbastanza impegnativi come le poesie da imparare a memoria, le pagine di storia o di altre materie che ricopiavamo sui quaderni dalle copertine nere come il carbone - oggi li chiamano ricerche - con i pennini a manina della Perry che andavano tanto di moda.

Pochi i miti, a differenza dei tempi che corrono, ma tanta voglia di vivere, di correre, di ridere, di sentirsi amici, di volerci bene e di credere nella gente e nel futuro.

Quando si tornava a casa dopo il divertimento, eseguiti i compiti, specialmente nelle fredde serate invernali, in attesa dell'ora di cena, in cucina, davanti al focolare o alla "stufa economica" giocavamo con i soldatini. Questi erano di carta pesta o di piombo, ben fatti e finemente colorati. Possedevamo quelli delle nostre Forze Armate ed anche gli Indiani d'America ed i "visi pallidi". Si potevano acquistare dal giornalaio i cartoncini sui quali erano riprodotte tante figurine rappresentanti militari di varie epoche, castelli, fortini, ponti, campi di battaglia ed addirittura navi, aerei, cannoni, carri armati e persino le tende dei pellerossa.

Con l'aiuto dei grandi che avevano dimestichezza con le forbici, i punti metallici, gli spilli e la colla, preparavamo plotoni di militari in assetto da combattimento, porta bandiere, trombettieri, ufficiali con le spade sguainate rivolte al nemico, porta feriti, caporali, sergenti e generali.

Le armate poi venivano deposte sui tappeti o vecchie coperte sopra le quali, da strateghi in erba, muovevamo le nostre truppe.

Con la fantasia andavamo lontano, sulle vaste distese dove, sempre dalla parte dei buoni, combattevamo fantasticando per una giusta causa.

Dopo il gioco riponevamo i nostri eroi in una scatola dove gli armati, ammassati l'uno sull'altro, amici e nemici, non avevano più un'identità. Per riacquistarla dovevano attendere il momento in cui li avremmo piazzati sulla vecchia coperta per riprendere il gioco.

A volte, sgomberato il campo di battaglia, per evitare i rimproveri della mamma, dal "mucchio" prendevo un soldatino raffigurante un bersagliere in tenuta coloniale con il cappello piumato, il moschetto a tracolla, proteso in avanti con le mani che stringevano l'asta con il vessillo tricolore.

Lo mettevo sul comodino, accanto al letto. La sera prima di addormentarmi, lo guardavo con ammirazione e la mia fantasia in un baleno si popolava di eroi che cadevano sul campo di battaglia in difesa della Patria.

Massimo Zubboli

Cittadini onorari di Assisi

(prosegue la rassegna iniziata nei numeri precedenti)

MARIO CINGOLANI (1883-1971)

Nasce a Roma il 2 Agosto 1883 da Pollione e Giuseppa Deserti.

Nella capitale compie i suoi studi, coronati dalla laurea in Chimica che gli consente di dedicarsi all'insegnamento e alla libera professione. Notevole è l'impulso da lui dato allo sviluppo dell'Istituto di Patologia del Libro, concreta testimonianza della ritrovata sensibilità verso l'immenso patrimonio storico e culturale del nostro Paese.

Ma la sua vera grande passione è la politica alla quale accede, dopo una giovanile e formativa esperienza nella G.I.A.C. (1900), quale convinto sostenitore di Romolo Murri.

Da universitario milita nella FUCI che lo invia al Congresso di Bologna (1903) e di Napoli (1910). Un anno prima è stato tra gli organizzatori del I Congresso Cattolico Umbro (1909), iniziando con la regione un rapporto privilegiato, fecondo e duraturo. Proprio in Umbria, infatti, incontra la compagna della sua vita: Angela M. Guidi, dirigente autorevole del movimento Femminile D.C.

Proprio dall'Umbria, inoltre, inizia la sua lunghissima carriera di Parlamentare; esordisce nella consultazione elettorale del 1921 con 17.163 voti di preferenza che sanciscono la sua dignità di Deputato di Perugia.

Siede, nell'emiciclo di Montecitorio, a fianco di Alcide De Gasperi con il quale, nella famosa adunanza del 3 Agosto 1921, annuncia che il Partito Popolare non partecipa agli accordi tra socialisti e fascisti. È il preludio della scissione aventiniana che, malgrado la rielezione del 1924, terrà Cingolani lontano dalla politica attiva per un ventennio.

In questo periodo si dedica agli studi di storia, iniziati con l'opera prima "Diario di guerra" (1917), senza mai trascurare i contatti con i compagni di fede.

De Gasperi, Gonella, Tupini, Dossetti frequentavano abitualmente la sua residenza di campagna di Torgiano, superando i vincoli e le non gradite attenzioni alle quali la polizia fascista sottoponeva i sorvegliati speciali. Certamente anche in questo cenacolo vengono gettate le basi del futuro democratico della Repubblica Italiana, prima desiderata e sognata, poi tenacemente voluta e caparbiamente realizzata.

Non si sono ancora spenti i sinistri bagliori del secondo conflitto mondiale quando Cingolani torna all'impegno politico attivo: è il 1944 quando viene chiamato a svolgere il compito difficile e rischioso di Commissario di Epurazione, quale componente dell'organo Collegiale costituito con la duplice finalità di punire i delitti e gli illeciti del fascismo e di avocare allo Stato i profitti di regime, talora ingenti, riscontrati nel patrimonio di gerarchi e alti burocrati.

Da quel momento il suo impegno politico si sviluppa e si espande senza sosta: nel 1945 è Commissario della Democrazia Cristiana alla Consulta; nell'anno successivo è Ministro dell'Aeronautica; nel 1947, quale Ministro della Difesa, condivide con De Gasperi le inevitabili amarezze del Trattato di Pace.

Parallelamente, dal 1944, si è sviluppata la sua qualificata presenza nella Commissione internazionale del lavoro di Parigi e in quella di S. Francisco; rappresenta l'Italia nell'O.I.L. (Organizzazione Internazionale del Lavoro) a Ginevra e Bruxelles; siede a Strasburgo nel Consiglio d'Europa e partecipa alla firma della C.E.C.A. (Comunità Europea del Carbone e dell'Acciaio).

Nel 1948 ha inizio il suo ventennale rapporto con Palazzo Madama di cui pochi anni dopo diviene vice Presidente, titolo in base al quale gli viene attribuita la cittadinanza di Assisi.

Il Collegio Senatoriale di Perugia I, nel cui territorio è compresa pure la città serafica, conferma ripetutamente la fiducia a quell'uomo che nel corso del tempo è divenuto un simbolo e, come tale, polarizza rispetto e consensi.

Ricordo la sua ultima campagna elettorale, quella ancora una volta vincente del 1963, quando le sue menomate condizioni fisiche avrebbero consigliato di risparmiargli il disagio e la fatica di una competizione dura e difficile.

Lo rivedo entrare, sorretto da mani amiche, in una traboccante Sala dei Notari in Perugia dove, da laureando in Giurisprudenza, mi avvicinavo alla complessa e variegata realtà pubblica del nostro paese. Mi colpì allora in modo particolare il suo eloquio forbito, ricco di efficaci epifonemi, certamente sorretto da una profonda fede cristiana prima ancora che da una cultura fuori del comune, frutto di frequentazioni assidue dei testi classici entrati nella storia e nella tradizione di quella civiltà di cui, con inesaurita energia, si affermava tutore e custode.

Riveste il laticlavio senatoriale fino al 1968 con alto prestigio e costante beneficio per la terra umbra; poi cala su di lui il sipario di una vecchiaia appesantita dall'infermità e vissuta dignitosamente nella sua residenza romana dove la morte lo coglie l'8 Aprile 1971.

P.D.G.

CARLO VISCHIA (1894-1970)

Nasce a Modica (Ragusa) il 12 Febbraio 1894 da Eugenio Vischia e da Elisa Pace; il padre veneto, professore di matematica, è stato infatti trasferito in Sicilia, secondo le logiche del periodo, caratterizzato dallo sforzo unitario del paese e dalla connessa convinzione, tuttora persistente, che il pubblico dipendente dovesse cambiare residenza con ampi spostamenti territoriali.

Per gli stessi motivi, in seguito, la famiglia Vischia si stabilì a Perugia dove il giovane Carlo completò la sua formazione iniziando il lungo e fecondo legame con la terra umbra.

La prima guerra mondiale lo vede distinguersi con onore tanto da guadagnarsi la medaglia di bronzo al valor militare e la croce di guerra, onorificenze che, in un momento successivo, lo porteranno a far parte dell'Associazione Nazionale Reduci di Guerra e del Nastro Azzurro di cui presiederà il Gruppo Parlamentare.

Concomitante e collaterale è il suo impegno politico che lo vede, ancora giovanissimo, militare nel Partito Popolare Italiano sin dalla formazione e per tutta la durata dell'esperienza; per il suo convinto antifascismo, qualche anno più tardi, viene arrestato due volte e trattenuto in carcere per vari mesi senza che la persecuzione intacchi minimamente la sua innata propensione verso la giustizia.

Forte di queste esperienze e di tanto solidi principi coerentemente vissuti conclude i suoi studi nella facoltà di Giurisprudenza dell'Ateneo Perugino ed esercita con successo la professione di avvocato; nel 1945 viene eletto Presidente dell'ordine degli Avvocati e Procuratori di Perugia e, appena un anno dopo, entra a far parte del Consiglio Nazionale Forense.

Parallelamente prende corpo, negli anni difficili del secondo dopoguerra, la partecipazione del Vischia alla vita pubblica: dal 1945 è Presidente della Provincia di Perugia; nell'anno successivo viene chiamato a far parte della Consulta Nazionale; nel 1948 è eletto Senatore nel Collegio Città di Castello-Gubbio e nel 1953 è Deputato alla Camera per la Circoscrizione Umbro-Sabina.

Nella sua attività di Parlamentare assume frequentemente iniziative in materia sociale e culturale tanto che viene scelto da Alcide De Gasperi per l'importante incarico di Sottosegretario alla Pubblica Istruzione che riveste ininterrottamente dal 27 Gennaio 1950 al 7 Luglio 1953.

Tra i suoi meriti si segnalano la riforma dell'educazione fisica e l'introduzione dello sport nella scuola. Durante la seconda legislatura assume la Presidenza della Commissione interparlamentare per la tutela del patrimonio artistico e bibliografico nazionale.

E' altresì Presidente della Commissione che ha approvato in seno alla Camera dei Deputati la legge speciale di Assisi: per questo, con gratitudine, la municipalità gli attribuisce, nella seduta del 29 Novembre 1958, la cittadinanza onoraria.

Dal 1948 al 1969 è Magnifico Rettore della Università Italiana per Stranieri di Perugia sorta con lo scopo di diffondere nel mondo la lingua e la cultura nazionale: in questa ultraventennale attività si distingue la sua intelligente sensibilità che valorizza la prestigiosa istituzione con iniziative didattiche di alto livello e di grande efficacia promozionale.

Ai corsi di lingua e letteratura italiana, di storia e di arte associa corsi di alta cultura che recuperano gli antichi valori degli Studi Generali della migliore tradizione.

Solo la morte, avvenuta il 5 Giugno 1970, riesce ad interrompere il fervore del suo servizio alla comunità.

La sua significativa presenza resta, in qualche misura, ancora viva e vitale grazie ad una borsa di studio a Lui intitolata ed istituita cinque anni dopo la morte per ricordarne l'attività accademica e l'impegno sociale.

Il premio è annualmente assegnato a studenti di materie giuridiche o mediche, meritevoli e bisognosi, senza distinzione di origine o di razza: con questo singolare strumento il nome e la storia di Carlo Vischia raggiungono ancora oggi i più lontani paesi del mondo, un mondo senza confini come forse lui stesso avrebbe desiderato.

P.D.G.

L'ACCADEMIA PROPERZIANA DEL SUBASIO OLTRE I CONFINI NAZIONALI

Nella categoria dei Soci corrispondenti (218) figurano attualmente 27 soggetti stranieri, in genere docenti universitari e comunque esponenti di spicco della cultura contemporanea.

Costoro provengono da dieci paesi:

AUSTRIA	ROMANIA
ARGENTINA	SPAGNA
FRANCIA	SVIZZERA
GERMANIA	YUGOSLAVIA
GRAN BRETAGNA	U.S.A.

Tra gli italiani spiccano per fama e notorietà Ignazio BALDELLI, Carlo BO, Salvatore CAPORASO, Mariano D'ALATRI (dell'Istituto Storico dei Frati Cappuccini n.d.r.), Giancarlo DOZZA, Nazzareno FABRETTI, Alberto GROHMANN, Antonio PIERETTI e, in qualità di soci onorari, Paolo FEDELI, GORETTI Mons. Sergio, Nino SCIVOLETTO e Giorgio SPITELLA.

I Soci residenti risultano 218 (in base all'elenco pubblicato recentemente nella serie VII degli atti n.d.r.) e comprendono anche alcuni ex convittori (Pio DE GIULI, Vittorio LARDERA, Giovanni PIGNERI) che collaborano attivamente alle iniziative promosse dalla fertile e qualificata creatività del Presidente Giuseppe CATANZARO (che molti "ex" ricordano per le sue memorabili lezioni sulla tragedia greca quando per lunghi anni fu docente del Liceo Classico "Sesto Properzio" n.d.r.).

L'opera dell'infaticabile Presidente è validamente affiancata dall'onnipresente Segretario Generale Valerio SERVILI, dal Vice Presidente Francesco SANTUCCI e dai Censori dei 4 Comizi:

- I COMIZIO (Lettere e Scienze) Prof. Pasquale TUSCANO
- II COMIZIO (Problematiche economiche e socio-culturali) Prof. Romolo FRASCARELLI
- III COMIZIO (Giornalismo, Turismo e Folklore) Dr. Pio DE GIULI
- IV COMIZIO (Arte e Artigianato) Prof. Elvio LUNGHI.

Di particolare pregio è l'attività editoriale che nella produzione più recente propone le seguenti pubblicazioni:

Arnaldo Fortini nel Centenario della nascita (1889-1989); Atti Accademia Properziana del Subasio, Serie VI, n. 18 Assisi, Tip. Porziuncola, 1990, pp. 352. L. 45.000

Atti Accademia Properziana del Subasio, Serie VI, n. 19, Assisi, Tip. Porziuncola, 1991, pp. 284, L. 40.000

La favolistica latina in distici elegiaci (Atti del Convegno Internazionale, Assisi, 26-28 ottobre 1990), a cura di G. CATANZARO e F. SANTUCCI, Assisi, Tip. Porziuncola, 1991 pp. 248, L. 50.000

Assisi nell'età del Barocco, a cura di A. GROHMANN, Assisi, Tip. Porziuncola, 1992, pp. 424, L. 75.000

Presenza clariana nella storia di Assisi, a cura di F. SANTUCCI, Assisi, Tip. Porziuncola, 1994, pp. 246, L. 50.000

F. SANTUCCI, *Assisi 1943-1944. Documenti per una storia*, Assisi, Tip. Porziuncola, 1994, pp. 316, L. 50.000

E. GENOVESI, *Le grottesche della «Volta Pinta» in Assisi*, «Quaderno» n. 1, Assisi, Tip. Porziuncola, 1995, pp. 100 ill., L. 30.000

M. BUONOCORE, *Properzio nei codici della Biblioteca Apostolica Vaticana*, pref. di P. FEDELI, ed. a cura di G. CATANZARO, Assisi, Tip. Porziuncola, 1995, pp. 144, tavv., L. 50.000

Commentatori e traduttori di Properzio dall'Umanesimo al Lachmann. (Atti del Convegno Internazionale, Assisi, 28,30 ottobre 1994), a cura di G. CATANZARO e F. SANTUCCI, Assisi, Tip. Porziuncola, 1996, pp. 406, L. 60.000

Accademia Properziana del Subasio, Assisi, *Patrimonio storico-artistico*, a cura di G. CATANZARO e G. ZANOTTI, Assisi, Tip. Porziuncola, 1996, pp. 280, L. 60.000

Assisi al tempo di Federico II, a cura di F. SANTUCCI, Atti Accademia Properziana del Subasio, Serie VI, n. 23, Assisi, Tip. Porziuncola, 1996, pp. 248, ill., tavv., L. 60.000

N. D'ACUNTO, *Vescovi e Canonici ad Assisi nella prima metà del sec. XIII*, «Quaderno» n. 3, Assisi, Tip. Porziuncola, 1996, pp. 96, L. 20.000

Assisi e gli Umbri nell'antichità (Atti del Convegno, Assisi, 18 dicembre 1991), a cura di F. COARELLI e G. BONAMENTE, Assisi, Ed. Minerva, 1997, pp. 660, ill. 10 tavv. f.t., L. 150.000

In memoria di Salvatore Vivona. Saggi e studi (a cura di G. CATANZARO), Assisi, Tip. Porziuncola, 1997, pp. 416, L. 60.000

G. CATANZARO, *Francesco Antonio Frondini e l'Accademia Properziana del Subasio*, «Quaderno» n. 4, Assisi, 1997, pp. 36, L. 15.000

A. LUNGHI, *Immagini e momenti di Assisi* (Catalogo della Mostra fotografica curata dal Rotary Club di Assisi). Presentazione di P. DE GIULI, didascalie di F. SANTUCCI, Assisi, Tip. Porziuncola, 1997, pp. 128, L. 60.000

Francesco Prosperi scultore. 1906-1973. Presentazione di M. Camillucci. Apparati critici e filologici di FRANCO PROSPERI, Accademia Properziana del Subasio, Ediz. Porziuncola, 1997, pp. 172, ill.; ediz. di lusso, L. 120.000; brossura L. 55.000

M. VALENTINI, *L'organo maggiore di S. Rufino in Assisi. Descrizione e restauro*, pref. di G. DE GIOVANNI, «Quaderno» n. 5, Assisi, Tip. Porziuncola, 1998, pp. 200, L. 50.000

A confronto con Properzio (da Petrarca a Pound) Atti del Convegno Internazionale, Assisi, 17-19 maggio 1996), a cura di G. CATANZARO e F. SANTUCCI, Tip. Porziuncola, 1998, pp. 188, L. 60.000

Assisi. I giorni del dolore, i giorni della speranza. Days of pain, days of hope, a cura di A. CIOCI, Comune di Assisi - Accademia Properziana del Subasio - Centro Internazionale per la Pace tra i Popoli, 1998, L. 25.000

A. TUFANI, *L'Anfiteatro romano di Assisi*. Presentazione di Giuseppe Catanzaro, Assisi 1999, Editorial - Tip. Porziuncola, pp. 130, ill. e tavv. fuori testo, L. 40.000

F. SANTUCCI, *Il passaggio dei Bianchi in Assisi (1399-1999)*, «Quaderno» n. 6, Assisi, Editorial - Tip. Porziuncola, 1999, pp. 64, ill. f.t., L. 25.000

Per eventuali ordinazioni rivolgersi all'Accademia Properziana del Subasio, Via Metastasio, 8 - 06081 Assisi (Pg), che riconoscerà agli ex convittori uno sconto del 30% sul prezzo di copertina.

Properzio in Cina: editoria di avanguardia

Con un volumetto di 207 pagine, stampato in carta di riso lo studioso Wang Huansheng, della Chinese Academy of Social Sciences di Beijing, ha presentato sotto il patrocinio dell'Accademia Properziana del Subasio il I° libro delle Elegie di Properzio ed una significativa selezione degli altri tre libri.

L'accostamento insolito dei versi latini agli ideogrammi cinesi, in una elegante impaginazione speculare, impreziosisce l'impresa editoriale conferendole il fascino irripetibile di tutte le "opere prime".

Come giustamente osserva il presentatore della pubblicazione Carlo Santini, Ordinario di Letteratura Latina presso l'Ateneo Perugino, il lettore cinese incontrerà qualche difficoltà per entrare in sintonia con un Autore tanto legato agli archetipi della cultura classica. Tuttavia, stante il carattere universale dell'"Amore" inteso come perenne dialettica tra gli amanti, la pubblicazione è destinata ad un sicuro successo.

Pio De Giuli

A PROPOSITO DELLA "MATTONATA" DI ASSISI...

Il 15 Dicembre u.s. si è svolta una riunione straordinaria del Consiglio Direttivo della ns. associazione (come leggerete in altra parte del ns. bollettino). In tale sede il Presidente ha - tra l'altro - inteso "bollare" un mio intervento al Consiglio comunale "aperto", sulla ormai troppo chiacchierata "mattonata" di Assisi: perché avrei parlato "a nome" della nostra associazione.

Poiché in quella occasione il mio intervento è stato - invece - a titolo strettamente personale, certo anche come ex convittore; ma il Presidente non ha voluto recepire la mia precisazione, sicuro che i suoi "referenti" fossero ben più credibili!...

Qui di seguito avrete quindi modo di leggere - cari amici ex - la trascrizione integrale ufficiale della registrazione sul mio intervento e trarne le debite conclusioni.

Cari saluti.

Gilberto Zanocco

* * *

PRESIDENTE BRUFANI. Grazie, Dottor De Giuli. Chiede di intervenire il signor Zanocco, ne ha facoltà.

SIGNOR ZANOTTO. Scusate se intervengo. Non volevo intervenire perché non faccio politica, ovviamente, invece qui mi pare che anche gli ex convittori siano venuti solo per schierarsi e far politica e questo mi dà fastidio. Io vengo come ex convittore del convitto nazionale di Assisi. Noi, anche per merito dell'ex Sindaco Vitali, siamo cittadini onorari di Assisi ed è a questo livello che mi sento veramente coinvolto.

Ho sempre creduto in questa impresa e non perché il nostro nome sia bello lì, per la vanagloria.

I miei compagni, compagni e fratelli - io sono un po' più anziano di De Giuli e di Matarangolo e si vede, però l'importante è esserci - mi hanno chiesto in più occasioni di questa iniziativa. Ne ho sempre parlato bene. Nove persone mi hanno chiesto di sottoscrivere questo mattone e con molto piacere ho sottoscritto i loro nove nomi e ho messo anche il mio ma non certo perché amiamo essere annoverati sulla pubblica piazza, perché queste sono cose che competono ad altri, che è tutta la vita che cercano di essere bene in vista.

E' perché spiace di vedere il nome di Assisi turlupinato così, è questo che spiace.

E voi per la politica, per il vostro basso tornaconto vi siete buttati a sparare di Assisi. Questo non vi è permesso, questo.

Potete vincere in altro modo ma facendo politica non sparando della gente.

Le iniziative vanno benissimo, perché loro sanno amministrare, loro sanno di contabilità, loro sanno come si fa la contabilità, non la fanno gli avvocati e neanche i dottori.

Il nostro Sindaco è un commercialista, ha dimostrato negli anni che qualcosa ha saputo fare, insomma.

Non credo proprio che si possa dire che ha rubato, perché io so bene i suoi trascorsi, so quante aziende ha risanato, quindi per cortesia.

Io non sono fan del Sindaco, è ovvio, perché non sono neanche di Assisi, sono un bastiolo.

Volevo solo dire che mi sono trovato 35 giorni fa sul Lago di Garda, a Bardolino; abbiamo fatto una riunione di ex convittori del Nord e tutti a chiedermi - eravamo in

75 persone - che cosa succede ad Assisi?

Succede che qualcuno ha perso le Politiche e adesso vuol tornare in auge, però usa la maniera bassa.

Scusi, Consigliere Vitali, io l'ho intesa così. L'ho intesa in questi termini.

Quindi ho risposto loro di stare tranquilli che la mattonata andrà avanti; negli anni, io non ci sarò, ma si farà tutto il percorso, tutto l'excursus verrà fatto, i 12 chilometri e più che saranno. Sarà fra cent'anni.

E' una gran bella pubblicità quella che avete fatto, alla fine, per la mattonata.

Però per il nome di Assisi, certo, non è bello, perché Assisi deve parlare di valori, di valori spirituali, di valori morali. E voi per questo vi siete abbassati proprio in maniera spregevole.

Dovevate parlare solo di cose valide. Solo di bene di Assisi si deve parlare se l'amate e invece voi vorreste distruggerla. E' questo che non capiamo noi ex convittori.

PRESIDENTE BRUFANI. Scusi, signor Zanocco, lei ha usato una parola, "spregevoli". A chi si riferisce, vorrei sapere.

SIGNOR ZANOTTO. A tutti coloro che hanno fatto sparire di Assisi, in tutte le sedi.

SINDACO BARTOLINI. Lei Presidente, non deve interrompere, deve stare zitto. Lo faccia terminare, Presidente.

SIGNOR ZANOTTO. De Menego, l'ex Sindaco di Cortina d'Ampezzo è venuto a sposarsi ad Assisi, l'ha sposato il Sindaco Bartolini. Lui mi ha detto che sono i mezzucci che hanno sempre usato, a tutti i livelli.

PRESIDENTE BRUFANI. Scusi, Consigliere Pirinei, non ho capito se si riferisce ad una parte politica...

SIGNOR ZANOTTO. Io non faccio politica.

PRESIDENTE BRUFANI. Scusi, Consigliere Pirinei, stia calmo. Stia calmo, che non ho paura di nessuno. Posso parlare io e sto chiedendo una cosa.

CONSIGLIERE PIRINEI. Le spiego, le spiego...

PRESIDENTE BRUFANI. Lei non mi deve spiegare niente. Per motivo personale ha usato la parola "spregevole", voglio sapere a chi si riferisce.

SIGNOR ZANOTTO. Rispondo io, rispondo io.

PRESIDENTE BRUFANI. Ecco, non c'è bisogno di intermediari.

SIGNOR ZANOTTO. Lo ripeto un'altra volta: tutti coloro che hanno usato il buon nome di Assisi per i porci comodi loro. Facendo politica! Ha capito?

PRESIDENTE BRUFANI. Cioè, si riferisce alle persone che sono andate a Roma?

SIGNOR ZANOTTO. A tutti, a tutti i livelli, sui giornali, dappertutto. A tutti coloro che hanno usato Assisi per il loro tornaconto politico, ripeto.

PRESIDENTE BRUFANI. D'accordo, d'accordo.

SIGNOR ZANOTTO. E hanno fatto solo il male. E hanno rovinato Assisi e il buon nome di Assisi.

Però gli ex convittori sono superiori, sanno capire molto al di là di quelle che sono le bassezze politiche. E vanno avanti e ci credono.

Quando mi chiedono di sottoscrivere i mattoni, rispondo di stare tranquilli che da marzo...

La segretaria del Sindaco di Vicenza - lo dicevo all'amico Piero 15 giorni fa - mi ha detto che ha fatto fare 5 mattoni, alla madre, alla sorella, eccetera. Le ho risposto di non avere timore, che quando sarà finito il primo stralcio avrebbe avuto un invito particolare a venire ad

Assisi per vedere quello che è stato fatto. Capito? Grazie.

PRESIDENTE BRUFANI. Grazie, signor Zanocco. Chiede di intervenire il signor Sbicca, ne ha facoltà.

* * *

Il consiglio del "mattone" (l'altra campana)

Avrei volentieri e disciplinatamente rispettato l'esortazione del Presidente Anselmo che ha consigliato di evitare una polemica insidiosa che ha portato Assisi sugli schermi televisivi per una vicenda che presenta molti margini di opinabilità, accentuata dalla scarsa trasparenza che ha caratterizzato e continua a caratterizzare i rapporti tra i sottoscrittori dell'iniziativa e coloro che avrebbero dovuto realizzarla.

Ho però ricevuto dal Consigliere Gilberto Zanocco la formale richiesta di pubblicazione del materiale che precede e, quindi, per assicurare la "par condicio" delle tesi contrapposte, diviene per me inevitabile puntualizzare, anche su queste colonne, il punto di vista espresso esclusivamente a titolo personale senza tirare in ballo, in alcun modo, gli altri Ex Convittori e tanto meno l'Associazione.

Il progetto "Mattonata" è quanto di più contrario allo spirito francescano si possa immaginare.

Per quanto attiene il vistoso impatto ambientale ed il palese inestetismo dell'opera condivido pienamente il severo giudizio formulato, con accenti accorati quanto inappellabili, da Vittorio Sgarbi e diffuso con ampia risonanza dalle maggiori agenzie di stampa.

Per quanto concerne, invece, il metodo seguito nelle varie fasi amministrative con costi che superano i 4/5 del ricavo totale, confermo quanto ho affermato pubblicamente nel Consiglio Comunale aperto del 20 novembre 2000: ... "il percorso di mattoni, promesso ma non realizzato (almeno fino a quella data n.d.r.), fa pensare all'Odissea di Omero e alla tela che Penelope tesseva di giorno per disfarla di notte, mentre i Proci gozzovigliavano nella sua casa: ma venne Ulisse che punì di morte violenta i Proci..."

La metafora riassume la giusta indignazione di tutti coloro che si sono sentiti turlupinati e che solo dopo aver fatto ricorso ai "mass-media" hanno visto nascere un primo modestissimo stralcio (circa 600 mt. - n.d.r.) della discussa opera.

Sono fermamente convinto che Assisi meriti molto di più e di meglio.

Pio De Giuli

Lettere dai Soci

Pagina riservata agli scritti dei Soci e dei lettori che esplicitamente richiedono la pubblicazione sul Bollettino assumendone ogni conseguente diretta responsabilità

Russo Lorenzo
Amselgasse 9
A-2230 Gänserndorf
Tel.+Fax 0043- 02282-79171

*Alla Redazione del Bollettino
dell'Associazione Nazionale
degli Ex-Alumni del Convitto Nazionale di Assisi
Assisi*

Ganserndorf, 26.1.2001

Caro De Giuli,
in allegato la risposta, in forma di lettera aperta, del caro compagno Rossi alla mia indirizzata a lui, con la preghiera di pubblicarla assieme a questa mia sul prossimo Bollettino.

Il contenuto della sua lettera invita a riflessioni più profonde anche perché sfiorano diversi confini, tra un mondo reale perché razionale e un mondo ideale perché trascendentale, che però con l'aiuto della psicologia si possono almeno parzialmente chiarire.

Dato che io ritengo necessario chiudere, almeno per il momento, questa problematica, propongo che una commissione dei cosiddetti "SAGGI" si occupi del caso con il fine di ristabilire, in colloqui da svolgere in una atmosfera di precauzione e di rispetto, la pace e serenità di cui tutti noi, ma soprattutto gli interessati, abbiamo bisogno.

Un unico commento desidero ancora esprimere nel senso che ritengo indispensabile per il futuro trattare i problemi inerenti ai nostri rapporti in una forma più amichevole e pacifica: scambiare idee e concetti invece di accusare, riflettere sempre di nuovo invece di offendere, altrimenti rischiamo di allontanarci da quella dimensione che è un po' realtà e molto di più idealismo, ma che è l'unica a mantenerci amici e insieme.

Con affetto

Russo Lorenzo

Allegato: lettera di Enzo Rossi del 17.11.2000

Reggio Emilia, 17 novembre 2000

Caro Russo,
nel ringraziarti per la seconda delle tue "due lettere scritte con il cuore" a me indirizzata e pubblicata sul numero di ottobre del Bollettino della Associazione, penso di doverti una risposta, e non solo per i dettami di quelli che una volta si chiamavano "buona educazione", utilizzando lo stesso canale da te scelto, ovvero il Bollettino.

"I principi essenziali e unici della nostra associazione" mi sono chiarissimi e tanto ne ho condiviso lo spirito originario che non ho potuto fare a meno, sapendo bene di espormi anche a critiche e/o incomprensioni, di alzare la voce pubblicamente (che cos'altro è mai infatti una "lettera aperta"?) quando li ho purtroppo visti calpestati. Successivamente sono stato zitto quando, nel numero di marzo 2000, ho letto, sotto forma di "verbale", le espressioni più lontane da quello spirito, proprio in nome del quale - che bel paradosso! - dopo essere stato chiesto un "giudizio sul documento" definito uno "strumento destabilizzante in palese contrasto con l'art. 5 del vigente Statuto", è stata invocata e applicata addirittura la "censura" a quel testo e quindi al suo autore (e la libertà di espressione, il diritto di parola, il libero confronto a cui tu stesso attribuisce un inconfutabile valore, che fine fanno? È così che "si tiene saldo e desto" (...), si "accresce e cementa lo spirito di fratellanza e solidarietà fra tutti gli ex- compagni"? Col silenzio imposto, con il bavaglio, con i sigilli dell'autorità autoritaria di tanto inquietante sapore?). Però sono stato zitto perché non per "autoreferenzialità immotivata" né per "ricerca spasmodica di divisioni" avevo già detto la mia, se permetti, coraggiosa opinione.

No, caro Russo, non sono io quello che, secondo la tua impressione, "non è in grado o non vuole rispettare l'opinione degli altri compagni". Lasciamole, anzi, stare le impressioni, che non sono mai state un buon metodo né per giudicare né per condurre fino in

fondo dei ragionamenti. Basterà che tu rilegga a p.13 del numero di marzo 2000 il pezzo del Direttore del Bollettino, il cui tono minaccioso e arrogante parla, per dirla col Manzoni, "bastantemente" da sé, oltre che il resoconto del Dibattito in Assemblea (pp.5 e 6) del numero di ottobre 2000, per convincerti di quanta e quale confusione le impressioni, che non sono mai del tutto controllabili razionalmente, sono in grado di ingenerare. Tu mi ricordi che "bisogna ritornare ai principi e sentimenti dei fondatori della Associazione, alimentare l'amore verso di essa (...)". Ti rispondo che il motivo più vero che da tanto tempo ci ha fatto radunare ogni anno deriva proprio dallo spirito di appartenenza reciproca. Sono dunque d'accordo con te e non certo da oggi. Nel 1983 scrivevo che in tutti noi c'è l'istintiva ricerca del passato (la "recherche") che è recupero del "tempo", vittoria e insieme scacco di fronte al "tempo", nel quale gli uomini vivono immersi come in un fluido vitale e mortale insieme. Aggiungo che in noi alla ricerca del tempo si accompagna quella, altrettanto intensa, dello spazio perduto. Perduto come si perde la strada, ma anche come si perdono i grani di una collana spezzata. Perciò l'operazione della memoria che recupera le beate isole di un tempo, quello che tu definisci "lo scopo alto e sublime di voler rivivere la nostra giovinezza", finisce per esaurirsi nel raggiungimento di un piacere psicologico che spesso fa velo ad una visione più razionale delle cose. Quel tempo non tornerà più ma se Proust non può essere scomodato per giustificare la scarsa capacità di comprendere le nuove esigenze, è pur vero che non tutto il passato è da immolare sull'altare dei tempi moderni. La verità è che è impossibile vedere il mondo tenendo gli occhi chiusi o, il che è lo stesso, convincendosi che nulla di nuovo nel mondo c'è da vedere.

Con amicizia

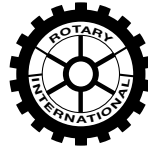
Enzo Rossi



Assisi - Restauro della Fonte Marcella



Assisi - Restauro della Porta di Frate Elia



ROTARY CLUB ASSISI

Le immagini di fianco riproducono due dei numerosi restauri eseguiti in Assisi negli ultimi anni dal Rotary International; a ciò si aggiungono varie donazioni a favore di istituzioni benefiche operanti sul territorio, come il pianoforte donato, in occasione del Natale 2000, al 2° Circolo Didattico in Santa Maria degli Angeli per favorire l'educazione musicale delle nuove generazioni. Questo è il Rotary: servire ed operare con solerzia ed effettività per il prossimo, nella città come nel mondo.

*Il Presidente
Avv. Antonio Bellini*

PER DIALOGARE CON IL TESORIERE

E-mail: michelefiore@tiscalinet.it
Telefono 075 813687
Cellulare 0348 3517679

**Il Conto corrente postale ha il n. 14880066
La quota associativa per l'anno 2001
è invariata (L. 75.000)**



Nozze Tardioli-Anchino

Sabato 7 ottobre nella Cappella del S.S.mo Sacramento della Cattedrale di San Rufino si sono uniti in matrimonio Giampaolo Tardioli e M. Margherita Anchino.

Per una comunità dove l'età media è piuttosto elevata, la nascita di una nuova famiglia è sempre motivo di gioia, specialmente oggi, nel tempo in cui il valore - quello della famiglia appunto - vacilla e cede frequentemente il passo a rapporti effimeri ed instabili.

La solennità del sacramento è stata sottolineata dai tre celebranti (Don Oreste Baraffa, Don Lucio Consalvi, Don Attilio Brot) giunti da lontano per benedire le nozze di G. Paolo e M. Margherita, e per orientare con la forza della Fede, i loro primi passi in comune verso il percorso esemplare delle rispettive famiglie.

Agli sposi, per i quali è stata chiesta e ottenuta la Benedizione Apostolica di S.S. Giovanni Paolo II, giungano anche i più fervidi auguri della redazione di questo periodico che annovera tra i suoi fedeli lettori il padre della sposa, Gaetano, impegnato da moltissimi anni come Educatore del Convitto di Assisi.

--- *Dalla rivista Subasio dell'Accademia Properziana* ---

LAUREA

Venerdì 24 marzo 2000, presso la Facoltà di Architettura dell'Università di Firenze, si è brillantemente laureato FRANCESCO VITTORIO DE GIULI discutendo una tesi di grande interesse, non soltanto locale: "Progetto per una sistemazione ambientale dell'Area Ex Montedison di Assisi", relatore il Ch.mo Prof. Pier Angiolo Cetica.

Il pregevole lavoro dimostra, con puntuali e convincenti argomentazioni tecniche, come significativi reperti di archeologia industriale possano essere recuperati alla piena fruibilità fino a divenire un elemento trainante di sviluppo compatibile, reinserito armonicamente in un contesto caratterizzato da forti vincoli ambientali.

Il giovane architetto ha superato, l'11 gennaio 2001, l'esame di stato per l'abilitazione alla professione ed è iscritto all'Ordine della Provincia di Perugia.

All'Ombra del Subasio

(a cura di Vittorio Lardera)

- ✚ Parlamentari di 15 paesi riuniti nel Salone Papale del Sacro Convento hanno approvato un documento contro la pena di morte che, purtroppo, viene ancora applicata in molti Paesi del Mondo. In quattrocento hanno accolto l'invito del Presidente del Senato Nicola Mancino, promotore della lodevole iniziativa sulla scia della quale - secondo il Presidente della Giunta Regionale Umbra M. Rita Lorenzetti - Assisi potrebbe diventare sede permanente del movimento abolizionista.
- ✚ È una giovane donna architetto (Fiorenza POLACCHI) colei che ha curato l'allestimento del Museo Tesoro di S. Francesco, restituito recentemente alla fruibilità delle moltitudini di pellegrini che giungono da tutto il mondo ad onorare la tomba del Santo. Il visitatore viene accolto all'ingresso da un grande arazzo fiammingo che raffigura la genealogia dell'ordine francescano. Poi, a seguire, si incontrano pregevoli opere di oreficeria sacra, libri miniati, maioliche d'epoca. Particolare interesse sono destinati a suscitare i dipinti della collezione del critico d'arte statunitense Federico Mason Perkins che ha finito i suoi giorni in Assisi divenendone cittadino onorario.
- ✚ Dal 22 maggio 2000, a seguito di elezione conseguente alla rinuncia di Don Aldo Brunacci, è stato nominato Priore del Capitolo della Cattedrale di San Rufino Mons. Vittorio Peri; il Vescovo di Assisi ha infatti confermato la scelta dei canonici esercitando la facoltà a Lui assegnata dal canone 509 del Codice della Chiesa.
- ✚ Il Dr. Pio De Giuli è stato nominato, dal Governatore del Distretto Rotary 2090, Presidente della Commissione per lo scambio dei giovani: l'importante incarico premia una lunga militanza di "service" iniziata nel 1982 e già consolidata dalla prestigiosa onorificenza PHF (Paul Harris Fellow).
- ✚ Sarà una Cooperativa Sociale ("Sopra il Muro") specializzata nel restauro delle aree verdi a portare avanti il restauro del Pincio, giardino storico adiacente al Convitto, da molti anni in situazione di degrado. Il progetto dell'agronoma Anna Maria Ingretalli è rispettoso dell'impianto originale ma, nello stesso tempo, tende a recuperare la piena fruibilità di uno spazio molto caro a tutti gli assisani, specialmente agli "over 50".
- ✚ Il Kalendimaggio si tinge di rosa; è stata infatti eletta Priore della Magnifica Parte de Sotto Tiziana Borsellini, da alcuni anni protagonista della Festa alla quale ha dimostrato di poter dedicare capacità, competenza e soprattutto passione. L'edizione 2001 avrà quindi questo elemento di non trascurabile novità che, anche nella Parte tradizionalmente avversa, ha suscitato attestazioni di stima e congratulazioni.
- ✚ Il Metropolita Pitirim, Patriarca della Chiesa Ortodossa di Russia, in visita ad Assisi, ha ricevuto l'omaggio delle Autorità civili e religiose alle quali ha rivolto un indirizzo di saluto, firmando il registro degli ospiti illustri della città.
- ✚ Nell'imminenza del collocamento a riposo, il Direttore del Bollettino, Pio De Giuli, ha ripreso l'impegno politico a livello locale - interrotto nel 1993 - schierandosi nel raggruppamento "I Democratici" (con il simbolo dell'Asinello) che gli ha affidato responsabilità organizzative di livello comunale. Con questa scelta parteciperà nella coalizione di Centrosinistra alla competizione elettorale per il rinnovo dell'Amministrazione Comunale di Assisi (Aprile 2001).
- ✚ La Sezione Assisana di "Italia Nostra" - presieduta da Evaristo Petrocchi - ha espresso decisa riprovazione per alcuni interventi particolarmente aggressivi dal punto di vista ambientale, posti in essere nella zona absidale della Cattedrale di San Rufino. È, infatti, veramente sconvolvente l'immagine del percorso automatizzato rimasto incompiuto, come suscita perplessità e riserve la permanenza di un prefabbricato che - necessario durante l'emergenza sismica - oggi con la riapertura della Chiesa non ha più ragione di esistere.
- ✚ Progettato da Gianfranco Ortica e dal suo staff (di cui da alcuni mesi fa parte il Giovane Architetto De Giuli Francesco Vittorio, unico figlio del Direttore del nostro

periodico - N.d.R) è stato inaugurato il Centro Pastorale della Parrocchia "Regina Pacis" nella zona di espansione est della città di Assisi. La struttura di 500 metri quadrati comprende un salone polivalente climatizzato della capienza di 250 persone ed una infrastruttura destinata ad accogliere i 150 ragazzi che frequentano il catechismo. La realizzazione, tenacemente voluta e perseguita dal Vescovo Mons. Sergio Goretti, risponde alle esigenze di una Comunità che nel corso degli anni ha assunto una consistenza di circa 2000 unità.

☛ Energia pulita dal Monte Subasio dove l'ENEL nel topónimo Banditelle ha realizzato un impianto fotovoltaico ed eolico utilizzando un fabbricato demaniale gestito dalla Comunità Montana. È un'opera di alto valore simbolico che irradia dalla terra francescana un chiaro messaggio che si spinge ben oltre la sperimentazione avanzata.

☛ Il progetto "un mattone per Assisi", reclamizzato con testimonials di prestigio come Alberto Castagna e Davide Mengacci, ha suscitato una marea di polemiche che sono sfociate in due roventi puntate della trasmissione televisiva "Mi manda Rai3", condotta dal giornalista Piero Marrazzo. Gli ultimi dati disponibili evidenziano 79.854 sottoscrittori per un totale di 6.787.590.000. Detratti i carichi fiscali (IVA) ed i costi generali dell'iniziativa dovrebbero residuare per Assisi circa 1.600.000.000. Su queste cifre si è sviluppata una riflessione molto articolata e, spesso, fortemente critica. Intanto dopo la posa della prima pietra (3.10.2000) la realizzazione non ha evidenziato progressi significativi, se non per il primo modesto stralcio di 700 metri di percorso, lungo il tracciato pedonale che costeggia il Seminario Regionale Umbro.

☛ Il Padre Giuseppe Magrino, O.F.M.C., direttore della Cappella Musicale di S. Francesco, ha estratto dall'Archivio del Sacro Convento un manoscritto del 1806 "Ecce Sacerdos Magnus" del P. Aimone composto in occasione del rientro di Papa Pio VII dalla cattività avignonese. L'occasione è stata offerta dal solenne concerto celebrativo del XXII anniversario dell'elevazione al soglio papale di Giovanni Paolo II. Alla presenza del Cardinale legato - Antonetti - sono stati eseguiti molti altri brani di musica sacra di Mozart, Vivaldi e dello stesso Maestro di Cappella che ha presentato con successo il suo stile caratterizzato da brevità e da cauto ecclietismo.

☛ P. Giulio Berrettoni, O.F.M.C., Custode del Sacro Convento ha benedetto un altorilievo in terracotta di grandi dimensioni, destinato alla cittadina di Civitella Alfedena, nel cuore del Parco Nazionale d'Abruzzo. L'opera è stata commissionata da Assisi Nature Council a Marco Zeno e al suo team di giovani artisti: simboleggia l'impegno in favore della conservazione della natura sul nostro pianeta. Non poteva che essere affidata a San Francesco, Patrono dell'ecologia.

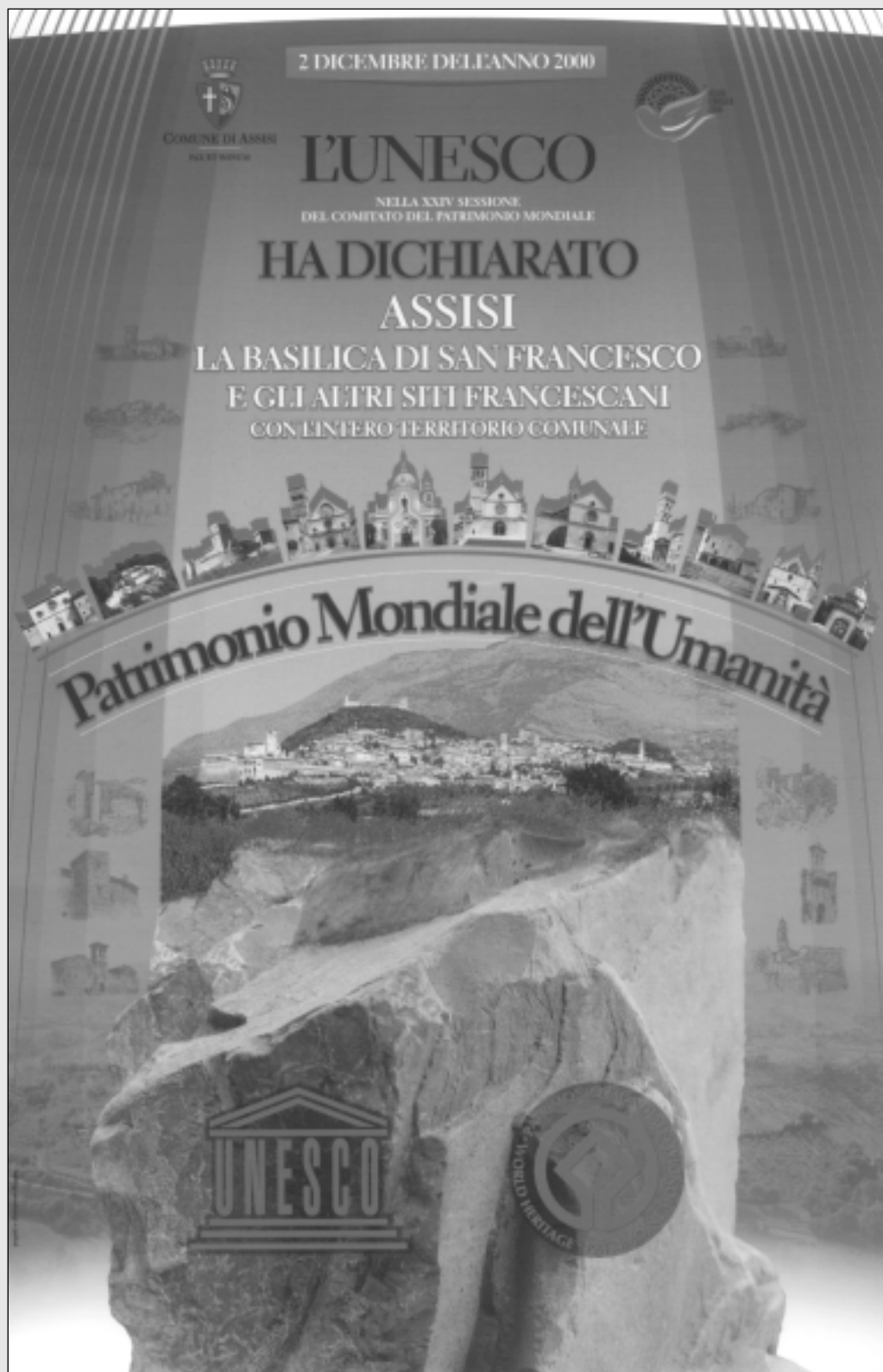
☛ P. Vincenzo Coli, O.F.M.C., è il nuovo Custode del Sacro Convento per il quadriennio 2001-2004. Il religioso, di origine toscana (Montignoso di Massa), aveva già ricoperto la prestigiosa carica dal 1981 al 1989. Laureato in Pedagogia, sacerdote dal 1963, possiede tutti i carismi necessari per continuare degnamente l'opera del suo predecessore che, assegnato al Convento di Osimo, lascia nella Comunità di Assisi una memoria molto positiva.

☛ Il 31 dicembre 2000 si è svolta la seconda edizione della Maratona di Assisi.

Hanno partecipato atleti di tredici nazioni tra i quali numerosi professionisti di buon livello. Per le prossime edizioni è allo studio un percorso articolato tra i maggiori santuari francescani.



Nella foto, a destra il presidente di Assisi Marathon, Sandro Elisei, al centro il vincitore dell'edizione 2000 Graziano Calvaresi e, a sinistra, il sindaco Bartolini.



Bollettino dell'Associazione - Periodico trimestrale gratuito - Spedizione in abbonamento postale - Art. 2 Com. 20/c - Legge 662/96 - Filiale di Perugia
Autorizzazione Direz. Prov. PP.TT. - Perugia n. 70615 del 23.9.94
Direttore responsabile: Dott. Pio De Giuli
Comitato di redazione: A.G. Rimassa - V. Lardera
Stampa: Tipografia Metastasio - Assisi, Fraz. Palazzo
Registrato presso la cancelleria del Tribunale di Perugia al n. 37/92 del 5.10.1992